N. 268 — Venerdì 27 Settembre — ANNO XXXV — TORINO 1901 — Venerdì 27 Settembre — N. 268

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Trieste, Eritrea 24 12 4 50 (?)
Estero — Unione postale 37 20 3 50 (?)
(Abbonamenti gratuiti)
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze per, ogni Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

SISTEMI VECCHI

E' il solito sistema adottato da tutti i Governi, contrario alla logica e al buon senso. Quando succede un fatto grave che può impressionare la pubblica opinione, il primo ordine dell'Autorità è quello di sequestrare i telegrammi: poco importa se nel disordine amministrativo del regno d'Italia accada, come è accaduto in occasione dei pochi casi di peste a Napoli, che si trattengano telegrammi recanti notizie esatte e si lascino passare telegrammi intonati a lugubri previsioni, annunzianti all'Italia che una nuova terribile epidemia flagella la superba regina del Mezzogiorno.

Nè questa sarà l'ultima volta, come i lettori sanno bene, che le Autorità sequestreranno telegrammi diretti ai giornali, per il pregiudizio di poter così arrestare la diffusione di una notizia grave, nè per avventura è questa la prima volta che la stampa protesta concorde contro il pregiudizio antiquato e il veto illogico che si rinnova di quando in quando.

E siccome la storiella è vecchia, qualcuno potrebbe pensare che a discorrerne e a scriverne sia fiato e inchiostro prettamente sciupato.

Ma col pensiero alle Autorità, ripeteremo anche noi quel che scrisse l'immortale poeta francese: « Io ti dirò sempre la stessa cosa perchè accade sempre la stessa cosa, e se non accadesse sempre la stessa cosa io non ti direi sempre la stessa cosa ».

Dunque, torniamo a dire che l'esercizio della censura su i telegrammi che dicono una notizia fondata, per quanto grave, che parlino di un fatto vero, per quanto poco lieto, è un'offesa alla logica, è un danno ingiustificabile che si arreca al giornalismo ed al pubblico, è, sopratutto un provvedimento inane.

Inane veramente, perchè ai giorni nostri, con gli attuali sistemi di comunicazione, e i nostri mezzi di corrispondenza, la Notizia è inarrestabile nel suo cammino: la Notizia è il bisogno più continuo, più aspro, più indomabile del pubblico moderno, ed è diventata per tutto ciò una potenza che supera ogni ostacolo, che sorpassa ogni confine, che vince ogni distanza.

Ora noi ci domandiamo, e domandiamo alle Autorità che tentano di arrestar le notizie, con quale criterio di utilità — perchè di logica [illegible] lusione di efficacia si possa seguire un sistema così ingenuo, e così incongruo, oramai, tra tutto lo sviluppo delle cose nuove che assicurano alla Notizia una capacità di espansione e di velocità, contro le quali il frego di penna di un delegato di Prefettura è propriamente qualcosa di analogo a ciò che sarebbe una museruola di seta sulla bocca di un mastodonte.

Con qual criterio di utilità?, ripetiamo. Perchè una cosa può essere anche illogica ma necessaria, può anche urtare il buon senso comune, ma riescire efficace al proposito che la inspira e la determina.

A dimostrare che la censura telegrafica, oggi, nel secolo xx, è come un trastullo che vada in pezzi appena toccato, basta fermarsi un poco con l'attenzione su quello che è accaduto l'altr'ieri, con le notizie della peste a Napoli, notizie che i corrispondenti si affrettarono a mandar per telegrafo, e la Prefettura si affrettò a volere arrestare; e a voler arrestare, si noti bene, mentre i giornali del luogo mandavano in macchina pagine intere di particolari su i casi sospetti, sulle dicerie, su i provvedimenti, su tutto: a voler arrestare, si consideri ancora, mentre da Napoli eran già partite lettere e cartoline che accennavano alla peste, che ne parlavano a lungo, che erravano di apprezzamenti, che esageravano di timori; mentre da Napoli, infine, partivano treni di gente diretta all'Italia Centrale, all'Italia del Nord, gente affaccendata e impaurita o ricca di fantasia, che portava dovunque la notizia del morbo, Dio sa come, in generale, alterata e storta e gonfiata.

E fra tutto ciò si voleva far tacere la stampa! Invece, ragionevolmente, si sarebbe dovuto pensare a fornir la stampa di notizie esatte contemporaneamente, siccome per dire, mentre si pensava a fornire il lazzaretto di medicine e di letti.

Perchè bisogna riflettere a tutte le preoccupazioni, a tutte le angoscie, a tutto il danno materiale che possono arrecare le dicerie vaghe, le coloriture impressioniste, i particolari inesatti sopra una cosa tanto grave, come lo scoppiar della peste in una città di 600 mila abitanti, legata al resto d'Italia da un tal cumulo di relazioni personali e di interessi economici.

Informare la stampa, mettendola subito in grado di soddisfare la curiosità, di prevenire gli allarmi, sarebbe stata invece opera intelligente e benefica.

Ma il pregiudizio ha vinto, e senza utilità di alcuno, senza alcuna efficacia contro la diffusione delle notizie che giunsero ugualmente, dopo dodici ore, senz'altro risultato che quello di aumentare le preoccupazioni, di dar più campo alle fantasie.

Le Autorità hanno arrestato i telegrammi! Ma, dunque, si penserà, di che cosa si tratta mai?

Lì per lì a pochi venne in testa che si trattasse solo di una delle tante cose prive di senso che capitano in questo mondo.

Come i lettori han veduto, noi ci siamo fermati sul caso di Napoli: non è già la censura in massima che ci abbia avversari dichiarati. Pensiamo, invece, ch'essa è pur troppo necessaria talvolta, e perciò giustificata. Fu giustificata, per esempio, quando si impedì che l'autorizzazione a procedere contro il Palizzolo accordata dalla Camera, fosse nota a Palermo prima dell'arresto dell'incriminato. E' necessaria, ad esempio, quando impedisce la propalazione delle notizie false, a' termini di legge, sebbene per garanzia contro l'arbitrio possibile si dovrebbe sempre ricorrere di poi alla decisione del magistrato sulla reale falsità della notizia che si voleva trasmettere.

La censura può essere utile. Ma a punto perchè sia utile ella dev'essere esercitata con serenità critica, in modo che non si dichiari mai nè parziale nè risibile.

E infine, tornando per un istante alla censura sulle notizie telegrafiche dirette ai giornali, vorremmo indurre, e nel pubblico e nelle Autorità, una persuasione che ci è dettata dall'esperienza del nostro mestiere; vogliamo dire, cioè, che se molte volte la notizia serve al giornale, sono tuttavia innumerevoli i casi in cui è più veramente il giornale, questo organo insostituibile della vita contemporanea, che serve alla notizia.

Onde la censura non può e non deve essere, al giorno d'oggi, pretta continuazione di un sistema vecchio, ma deve sapere orientarsi tra le condizioni e i bisogni nuovi.

Il Pontefice lievemente indisposto.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,15:

Il Papa da un paio di giorni è leggermente indisposto, per quanto continui a ricevere le consuete visite. Si tratta dei soliti disturbi viscerali che lo incolgono facilmente ad ogni cambiar di stagione. I medici gli hanno prescritto il più assoluto riposo, perchè, quantunque una indisposizione di tal genere sarebbe assolutamente trascurabile in un giovane, è naturale che, data la grave età del Pontefice, essa desti sempre vive preoccupazioni.

Promozioni nell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,35:

Vennero oggi firmati i decreti di promozioni nelle varie Armi e gradi dell'esercito permanente; promozioni solite a farsi ogni trimestre, e queste sono del terzo dell'anno in corso. Eccone i dati numerici:

Stato Maggiore Generale. — A tenente generale 1, a maggiore generale 10, tra cui il maggiore generale Tarditi.

Promozioni a colonnello. — Arma di fanteria 3, di cavalleria 1, dei Distretti 2, medici 1, commissari 1.

Promozioni a tenente colonnello. — Arma di fanteria 5, di cavalleria 2, medici 2, commissari 2, contabili 1.

Promozioni a maggiore. — Arma di fanteria 15, cavalleria 7, artiglieria 1, Distretti 3, — [illegible] 30, di cavalleria 10, di artiglieria 2, Distretti 1, medici 6, contabili 10.

Promozioni a tenente. — Arma di fanteria 20, di artiglieria 2, medici 10.

Promozioni a sottotenente. — Arma di fanteria 34, cavalleria 8, genio 1.

Pel concentramento delle truppe di partenza per la Cina.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,40:

In seguito ad ordinanza della Sanità, relativa al porto di Napoli, il Ministero della guerra ha disposto che il concentramento degli uomini che debbono partire per la Cina sia fatto a Messina, donde salperanno sul *Marco Minghetti*.

Soldati del genio agli argini del Po.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,45:

Per ordine del Ministero della guerra, in seguito alla grossa piena del Po fra Torino e Casale Monferrato, numerosi reparti del genio, forniti di barconi e di attrezzi necessari, sono stati distaccati in tutte le località già sommerse dalle acque per adoperarsi al salvataggio delle famiglie bloccate dalla piena.

I prossimi cambi di guarnigione.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,10:

Quanto prima si compiranno tutti i movimenti di cambi di guarnigione. A movimento compiuto saranno 12 Brigate di fanteria, 4 reggimenti di bersaglieri, 10 di cavalleria, che hanno cambiato stanza.

Il congedo della classe di cavalleria.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,50:

Essendo la cavalleria ancora impegnata nelle esercitazioni e nelle manovre, il congedamento della classe anziana verrà fatto il 30 settembre. Esso comprenderà 90 uomini per reggimento.

Le conseguenze dei nuovi confini a Raheita.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,10:

Il primo effetto del protocollo stato firmato il 10 luglio tra il nostro Governo e quello francese per la delimitazione dei confini a Raheita si ha nella cancellazione delle somme nel bilancio, stanziate pel sultano di Raheita e pel custode della bandiera francese posta a Dumeirah.

Per gli insegnanti nelle scuole italiane all'estero

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,10:

Il sottosegretario degli esteri ha diretto una circolare ai nostri agenti perchè nelle proposte che si fanno al Ministero per le nomine dei professori di lingue straniere e degli incaricati annuali di altre materie per le nostre scuole all'estero, si dia sempre la preferenza ad insegnanti italiani.

L'istruttoria del processo penale pei casi del San Girolamo.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,20:

Il pretore del III Mandamento di Roma, avvocato Tommasi, che è stato l'estensore della sentenza per i fatti dell'Istituto di San Girolamo, sta attualmente istruendo il processo penale che è stato intentato dai creditori contro i dalmati che invasero l'Istituto. Il titolo del reato è la violazione di domicilio, e, quanto meno, l'esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Il direttore del "Fate Bene Fratelli" denunziato all'Autorità giudiziaria.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20:

In seguito all'inchiesta prefettizia fatta all'Ospedale Fate Bene Fratelli, è stato denunciato all'Autorità giudiziaria il prof. Lopponi, in base all'art. 41 del regolamento sulla polizia mortuaria del 25 luglio 1892.

Un cospiratore russo condannato a morte arrestato a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,50:

Oggi, alle ore 15, in piazza del Popolo, previo servizio d'appostamento, è stato arrestato il principe Vittorio Nakdchidze di Ilario, nato nel 1866 a Mikailowo (Russia). E' entrato abusivamente, dice il rapporto della Polizia, in Italia, sebbene fosse stato espulso per decreti del prefetto di Livorno, il 20 aprile 1896, e del prefetto di Genova, il 9 novembre 1899.

Il principe Nakdchidze risulta condannato a morte nel 1887 in Russia per complotto contro lo tsar e a tre anni di carcere in Francia per fabbricazione di bombe. Egli sarà espulso dall'Italia.

Ecco su questo fatto altri particolari:

Al momento dell'arresto il principe si trovava colla moglie, la quale fu pure arrestata. Anch'essa è nihilista. La principessa, però, fu poco dopo rilasciata, essendo fornita di regolare salvacondotto. I due nihilisti si trovavano a Roma da circa due mesi e versavano in miserrima condizione. La donna, durante una permanenza a Roma, si era sgravata di un bimbo, che aveva fra le braccia al momento dell'arresto. La poveretta, che è nativa di Roma ed il cui nome è Laurentina Guidò, ritornò alla casa del proprio padre.

Quando il Re andrà a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 11,10:

Posso assicurarvi che il Re non verrà per ora a Napoli. Anche se egli si decide di venire, lo farà solo verso la fine d'ottobre.

Il duca Di San Donato gravemente ammalato.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 19,20:

L'on. Di San Donato, presidente del Consiglio provinciale, ieri sera, mentre si tratteneva nel salotto della sua casina di San Giorgio a Cremano colla sua famiglia, colpito da improvviso malore, si rovesciò sulla poltrona. Accorse il dottor Striano, anch'egli villeggiante, che gli porse i primi soccorsi, ordinando delle vesciche di neve sulla testa. Dopo furono chiamati i professori Cera e Bianchi, che giudicarono trattarsi di embolismo cerebrale.

L'infermo perdette la favella, non però l'uso degli arti. Durante la notte si aggravò leggermente; però la morte non sembra imminente. Si attende il prof. Paolucci per un consulto.

Assistono l'infermo la moglie, i figlioli e gli amici.

L'ultima riunione del Congresso dei fisici italiani.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 15,45:

Stamane i membri del Congresso di fisica, a cui si aggiunsero, gentilmente invitati, i giornalisti cittadini ed i corrispondenti dei giornali forestieri, venuti pel processo Palizzolo, visitarono il grandioso impianto di produzione d'energia elettrica. Oltre alla Presidenza del Congresso, intervennero le Autorità cittadine, il deputato Malvezzi, gli ingegneri del Comune e della Provincia. Furono visitate le opere idrauliche per la derivazione del canale del Reno, che mettono in azione una turbina di 600 cavalli, e la grande sala dei tre alternatori, che sono messi in azione da motori della forza di 600 cavalli, alimentati da una turbina.

L'Amministrazione offerse nella sala delle caldaie, ornata di fiori, uno splendido servizio di rinfreschi. Il rappresentante della Società, cavaliere Galletti, [illegible] del *Resto del Carlino*, a nome dei giornalisti. Furono distribuite agli invitati delle cartoline-ricordo.

***

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 23,50:

Nell'ultima riunione del Congresso dei fisici italiani fu visitato il Museo di mineralogia. I congressisti erano guidati dal direttore prof. Bombicci. Furono discusse indi le proposte scritte dal prof. Roiti relative al *Nuovo Cimento*, organo ufficiale della Società, concludendosi coll'accettazione delle proposte del prof. Roiti, mandatario del professore Felici, proprietario del periodico.

Il prof. Battelli riferisce quindi le conclusioni della Commissione incaricata di decidere dell'assegnazione del premio Sacchi Strazza dell'istituto di Como, pel centenario della pila. I lavori sono due. I concorrenti: Garasso e Majorana sono lodatissimi. Fu assegnato il premio a Majorana.

Seguì una lunga ed animata discussione sopra le modificazioni da proporsi nei programmi di fisica negli istituti tecnici, e fu votato un ordine del giorno perchè l'insegnamento si impartisca in due anni tenendo conto dei recenti progressi della scienza. Fa un'ultima comunicazione il prof. Semmola su alcune osservazioni barometriche da lui fatte a Napoli. Il prof. Volterra propone un voto di plauso al sindaco di Bologna per l'accoglienza avuta dalla città. Venne ancora encomiato il prof. Righi per il modo con cui diresse i lavori. Righi ringrazia e dichiara chiusa la quinta riunione.

I congressisti si riunirono a banchetto al *Ristorante Belletti*. I commensali erano circa cinquanta. Regnò grande cordialità. Vi furono innumerevoli brindisi fra cui quelli dei professori Battelli, Righi, Cardani, Oddone e Volterra.

I lavori del Congresso degli insegnanti.

I preliminari per la Federazione fra insegnanti.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 23,50:

Le sedute odierne del Congresso degli insegnanti delle scuole medie furono presedute dal prof. Certo, vice-presidente dell'Associazione palermitana. Venne continuata la discussione dello statuto della Federazione nazionale, approvandosi diversi articoli riguardanti la composizione e le funzioni del Consiglio federale, l'organizzazione del *referendum*, la pubblicazione di un Bollettino, i doveri delle Associazioni verso la Federazione. Furono spediti telegrammi di ringraziamento al ministro Nasi ed all'Associazione di Salerno per la sua benemerenza.

I congressisti visitarono quindi i Musei archeologici, guidati dal prof. Brizio. Alla sera si riunirono poi a fraterno banchetto.

La stampa francese e il caso Miaglia.

Ci telegrafano da Nizza, 26, ore 16,10:

Stamane il *Petit Niçois* pubblica un lungo articolo lodando l'operato della *Stampa* nell'affare Miaglia. Il *Petit Niçois* dice che soffia un vento cattivo per gli affaristi politici italiani e che il Miaglia trovò, per essere smascherato, un grande e solido giornale, la *Stampa*, la quale si è fatta energicamente l'interprete delle persone oneste di tutti i partiti. Il giornale nizzardo parla lungamente del Miaglia, biasimando la sua vita politica e privata, ed aggiunge che l'esecuzione della *Stampa* è un prezioso incoraggiamento pei giornali indipendenti che sanno e vogliono denunciare le turpitudini.

Il *Petit Niçois* termina incitando la stampa francese a seguire il coraggioso giornale torinese, perchè vi sono anche in Francia numerosi emuli del Miaglia e del Casale.

Tutti i giornali del litorale hanno parole di lode per la coraggiosa campagna morale combattuta e vinta dalla *Stampa*.

Le truppe francesi reduci dalla Cina.

Il saluto al generale Voyron.

Marsiglia, 26 (*Stefani*). — Il generale Voyron, comandante delle truppe francesi in Cina, è sbarcato stamane alle dieci. Il colonnello Sylvestre lo salutò a nome di Loubet, esprimendo le felicitazioni del presidente pel generale e il Corpo di spedizione.

Il ministro della marina dette poscia il benvenuto e felicitò Voyron e le truppe rimpatrianti con successo militare e di pace. Lodò i soldati ed i marinai pel valore, la forza di resistenza, la moderazione e l'umanità di cui dettero prova.

Lanessan riassunse la campagna della Cina. Rilevò che durante l'opera di pacificazione i cinesi cercarono la protezione presso i francesi, di cui apprezzarono la moderazione. Ringraziò gli organizzatori della spedizione e disse un omaggio ai morti. Terminò dichiarando che l'esercito e la marina si mostrarono degni della Francia democratica.

***

Marsiglia, 26 (*Stefani*). — Tutte le Autorità civili e militari, il sindaco ed i consiglieri si trovarono presenti allo sbarco di Voyron. Molte case e negozi erano imbandierati. Una folla enorme che si accalcava sulle banchine e lungo il percorso fino alla Prefettura acclamò Voyron e l'esercito. Le truppe della guarnigione erano schierate lungo il percorso e resero gli onori militari.

Un battaglione tedesco reduce dalla Cina.

Trieste, 26 (*Stefani*). — Il battaglione tedesco reduce dalla Cina, è partito per Vienna con treni speciali. Esso fu accompagnato alla stazione dal comandante il Corpo d'armata, Succovaty, e dalle Autorità. Le truppe austriache faceranno ala lungo il percorso. Dietro di esse si assieperà una folla enorme.

Il parere di un eminentissimo parlamentare sul caso di Alba.

Su questa interessante questione abbiamo voluto sentire anche il parere di un eminentissimo parlamentare, il quale così si espresse:

« Ho letto — ci disse l'autorevole personaggio politico — l'articolo della *Stampa* e convengo pienamente col parere di chi l'ha scritto, e cioè che un deputato, investito legalmente di un mandato politico, non possa presentarsi candidato in un secondo Collegio.

« La legge non ha, è vero, previsto il caso; e non ha perciò fissato alcuna norma regolatrice, ma questa norma sorge logicamente dal complesso di tutte quelle altre che formano la base [illegible] quella località, ma bensì l'intera nazione.

« La divisione in Collegi non è, dirò così, che un mezzo meccanico, fissato dal legislatore, onde tutti gli elettori potessero esprimere il loro voto, essendo materialmente impossibile che un elettore possa concorrere all'elezione di tutti i 508 deputati che formano il Corpo legislativo.

« Ora, se già il deputato rappresenta l'universalità dei cittadini, e non solo gli elettori del suo Collegio, come può chiedere un mandato di cui è già investito?

« E se, per ipotesi possibilissima, gli elettori gli negassero i loro suffragi, in quali condizioni egli si troverebbe?

« Certamente in una posizione assai equivoca, costituzionalmente parlando.

« Ma la questione va esaminata anche sotto un altro punto di vista: quello della legge sulle incompatibilità.

« Questa legge, come è noto, chiude le porte del Parlamento ai sindaci e ai deputati provinciali i quali, nel momento della loro elezione politica, già rappresentano amministrativamente Comuni che fanno parte del Collegio.

« Il pensiero che ha informato questa legge è quello, ed è pur noto, di togliere la possibilità ai rappresentanti amministrativi di valersi del mezzo della loro carica per influire sul Corpo elettorale.

« A maggior ragione quindi, secondo il mio parere, si deve ritenere incompatibile un deputato in carica, il quale, e per l'alto mandato che già egli ha, e per l'influenza che dalla carica gli viene, può assai meglio di un sindaco e di un deputato provinciale, esercitare una pressione, sia pure soltanto morale, sul Corpo elettorale.

« A parte poi ogni altra considerazione, bisogna anche considerare l'assurdo a cui darebbe adito la facoltà ad un deputato di presentarsi candidato in altri Collegi.

« E l'assurdo sarebbe questo: che, data la contemporanea vacanza di più Collegi, un deputato potrebbe porre in tutti la propria candidatura e, in caso di vittoria, egli, sia pure temporaneamente, riassumerebbe i poteri che la legge vuole divisi fra più rappresentanti!

« Sarebbe un curioso modo di risolvere la controversa questione della riduzione del Corpo legislativo!

« Del resto, meglio di ogni altro riflesso, a risolvere la questione valgono

I precedenti parlamentari.

« Nella seduta del 22 dicembre 1860 l'on. Pisavini riferiva sull'elezione di Garibaldi nel Collegio di Lendinara, e ne proponeva l'annullamento, nella considerazione che l'eletto già rappresentava il Collegio di Barletta.

« E la Camera, senza discussione, approvò l'annullamento.

« Un secondo precedente diede motivo ad una lunga discussione alla Camera nella seduta del 16 maggio 1867.

« L'on. Francesco Ferrara, ministro delle finanze nel Gabinetto Rattazzi, era stato eletto deputato nei Collegi di Sala Consilina e di Andria, e di più intendeva di porre in un altro Collegio ancora vacante la sua candidatura.

« Convalidata l'elezione di Sala Consilina, il presidente lo invitò a prestare giuramento.

« Prima però che fosse letta la formola prescritta, Rattazzi domandò alla Camera se intendeva che, dopo il giuramento, il Ferrara potesse ritenersi libero di presentarsi in altro Collegio, poichè, in caso contrario, egli avrebbe preferito di non giurare pel momento, riserbandosi di optare poi per il Collegio che avrebbe preferito.

« Troppo lungo sarebbe esporre i pareri espressi da varii deputati sulla questione.

« Basterà riferire le parole che, per troncare ogni dibattito, pronunciò lo stesso Ferrara:

« Io supponevo — disse — che il non prestare giuramento fosse una sospensione dell'accettazione del mandato, e che quindi potessi ripresentarmi candidato in più Collegi; ma poichè la Camera sarebbe d'avviso, ed io confesso sopratutto pure, che *una volta convalidata l'elezione si è perduta la qualità di eleggibile in altro Collegio*, io dichiaro fin d'ora che, con mio grande rincrescimento, non posso accettare l'elezione del Collegio di Sala. »

« La Camera prese atto di questa rinuncia, e così l'on. Ferrara riacquistò la libertà di porre la sua candidatura in altro Collegio. »

Le misure sanitarie contro la peste

Nessun nuovo caso — Quel che dicono i giornali napoletani — Una nave-lazzaretto — I pareri dei medici — Severi provvedimenti a Napoli ed a Roma — Precauzioni su tutta la linea.

(*Dispacci particolari alla Stampa*).

Le notizie ufficiali sulla peste

Nessun altro caso.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 26:

Nessun caso si è verificato tra le persone riunite a Nisida, dove si è recato l'ispettore generale della sanità, Santoliquido, per vedere se tutto proceda regolarmente. Così pure nessun altro caso si è verificato nè al Punto Franco nè altrove.

Essendo morto nella notte dal 24 al 25 un malato ricoverato alla Pace, venne eseguita colle dovute precauzioni l'autopsia del cadavere, ma non se ne conoscerà il risultato, contrariamente a quanto si è pubblicato, se non domani, dovendosi procedere ad accurati esami batteriologici e alla preparazione e sviluppo di apposite culture.

I facchini addetti al Punto Franco furono tutti raccolti sul piroscafo *Oreto*, della Navigazione Generale, espressamente noleggiato e vi si terranno qualche tempo in osservazione.

Sono state poi impartite istruzioni ai sindaci dei Comuni di loro dimora abituale affinchè coadiuvino le Autorità nell'attuazione di tutte le misure di profilassi necessarie, rispetto alle loro famiglie e alle loro abitazioni. E per dare ricetto a tutte le persone che debbansi tenere isolate si è provveduto all'adattamento di nuovi edifici del Manicomio provinciale che sono ancora sgombri.

Le buone notizie della giornata di ieri, diffuse in città, e la certezza che nulla l'Autorità ha nascosto, contribuirono a calmare quel poco di agitazione che le prime constatazioni del morbo avevano indotto nella popolazione.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15:

Da Napoli giungono al Ministero rapporti più tranquillizzanti. Si segnalano bensì due nuovi decessi, ma fra i malati dei giorni precedenti, e nessun caso nuovo di colpiti a tutto ieri e stanotte. Oggi sono continuate le disinfezioni su vasta scala, con energia e senza riguardi. [illegible]

Un caso sospetto a San Giovanni a Teduccio.

Le condizioni di Nisida — L'imbarco sull'« Oreto ».

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 23:

Si parlava stasera di un altro caso sospetto a San Giovanni a Teduccio in persona dell'operaio Aulicchio, scaricante a Punto Franco. Si tratta effettivamente di questo operaio. Il suddetto era ammalato da una quindicina di giorni. Siccome alcuni temevano che si trattasse di un caso sospetto, il medico curante pregò la Prefettura di inviare un medico. Domattina si recherà a visitare l'ammalato il dottor Sacconi.

Il bollettino di stasera di Nisida dice che le condizioni sanitarie sono soddisfacenti.

Finora a bordo dell'*Oreto* si imbarcarono 54 persone.

Per isolare i 600 scaricanti di Punto Franco.

Un piroscafo tramutato in Lazzaretto

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 10,50:

La Commissione sanitaria, come vi ho annunziato, studiava il mezzo di isolare tutti i seicento scaricanti di Punto Franco, e con loro le famiglie, ma non si è trovata una località adatta per un tal genere di deportazione. Il prefetto ha interessato la locale Direzione della Navigazione Generale perchè fornisca un piroscafo. Il direttore, comm. Orlando, fece sapere di aver pronto un solo piroscafo, l'*Oreto*. Questo, però, è privo di cuccette, e non saranno pronte che nel pomeriggio. Per risparmio di tempo, anzichè far richiesta alla Direzione generale di Roma, il prefetto Tittoni emise un'ordinanza colla quale si requisisce l'*Oreto* per ragioni di salute pubblica.

Il deputato Rosano si è fatto iniziatore di una sottoscrizione a favore delle famiglie degli scaricanti, pei quali già il Consiglio di amministrazione del Banco di Napoli prelevò mille lire dagli utili della Cassa di risparmio.

Il regio commissario Chiaro ha impartito severe istruzioni a tutti i medici municipali per la più accurata vigilanza in tutte le case della città, esigendo che siano denunziate tutte le malattie sospette.

A quanto si dice, l'Autorità giudiziaria iniziò fin da ieri delle indagini per assodare le responsabilità che incombono su coloro i quali avevano il preciso dovere della sorveglianza sanitaria sul movimento e il traffico del porto e avevano l'obbligo di informare chi di dovere circa i risultati della loro opera di previdenza igienica.

***

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 14,35:

Il piroscafo *Oreto*, destinato all'imbarco degli operai scaricatori, fu preso in affitto per quindici giorni. L'*Oreto*, secondo le ultime disposizioni, trasporterà gli operai all'Asinara. Esso avrà per equipaggio 25 persone. Partirà stasera e giungerà all'Asinara la notte dal venerdì al sabato. Sul piroscafo saranno imbarcati anche due medici governativi.

Altre misure precauzionali a Napoli.

La vigilanza al porto — Un'adunanza di sanitari.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 14,10:

Continuano le misure di precauzione. Al porto e dovunque si procede alle disinfezioni con sublimato, calce ed anidride solforosa. I magazzini generali sono sempre chiusi e guardati da undici carabinieri, che non lasciano entrare ed uscire nessuno.

Stamane un piroscafo austriaco venne tenuto lontano dal porto. Fu permesso solamente lo sbarco dei passeggeri da un altro piroscafo, proveniente da Zanzibar, che non volle pigliar la libera pratica.

Dopo la circolare del ministro Giolitti, fu ordinato a tutti i comandanti di piroscafi di non partire se prima non si fossero assoggettati a visita medica.

Stamane nel Gabinetto del prefetto si riunì una Commissione, composta del commissario prefettizio al Municipio, Santoliquido, del dottor Basile, del medico provinciale Giardina, del chimico municipale Tursini, del capo del Gabinetto batteriologico della sanità del Regno, Gosio, per assodare la responsabilità della mancata comunicazione dei primi casi avverati a Punto Franco e per altri provvedimenti. La Commissione si mostrò favorevole all'imbarco di tutti gli operai sopra un piroscafo, dove avranno somministrato il vitto.

Alle loro famiglie saranno corrisposte lire due al giorno.

Il telefono tra Nisida e la Prefettura di Napoli.

Scaricatori dal prefetto.

Le congratulazioni di Giolitti alla cittadinanza.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 19,10:

Si sta impiantando una linea telefonica fra Coroglio, il lazzaretto di Nisida e la Prefettura. Per domani essa sarà pronta.

Stamane alcune centinaia di scaricatori disoccupati con bandiera si recarono sotto la Prefettura per invocare l'aiuto del prefetto. Una Commissione di quattro operai fu ricevuta dal prefetto, il quale li rassicurò ed accettò l'istanza coperta di 300 firme, dicendo che darà loro risposta a giorni. Gli operai ringraziarono il prefetto allontanandosi quietamente.

Stamane anche il dott. Sorge, che per il primo diede notizia dei casi sospetti, fu interrogato lungamente dalla Commissione d'inchiesta prefettizia. L'on. Giolitti telegrafò al prefetto approvando quanto aveva fatto finora, congratulandosi colla cittadinanza, che col suo contegno calmo seppe mantenersi all'altezza della situazione.

L'operaio morto all'Ospedale della Pace.

Esperienze batteriologiche.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 19,33:

Si assicura che neanche domani si conosceranno i risultati dell'autopsia del cadavere dell'operaio Tabasso, morto all'Ospedale della Pace. I risultati microscopici immediati assicurerebbero che si tratti di un caso blando della malattia sospetta. Oggi i professori Gosio e Cimmino, chiusi lungo tempo nel laboratorio batteriologico del Municipio, esaminarono le culture assodandone i risultati. Furono iniettati dei topi per stabilire la diagnosi batteriologica della malattia.

Il parere del direttore della Sanità sull'infezione di Napoli.

Le illusioni di ieri e le esagerazioni di oggi.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 14,10: [illegible] come sospetti preannunziavano veramente dei casi di peste."

Afferma eccessiva e condannabile l'illusione ottimista di parecchi giorni a dietro, ma non è meno da condannare l'eccessiva esagerazione attuale, onde taluno vede la peste dappertutto.

Una parola definitiva sopra la vera entità del male non si può esprimere se non dopo parecchi giorni di studio coscienzioso e calmo. Si vedrà allora se i focolari di infezione sono primitivi o secondari, se si può stabilire che si tratti di infezione disseminata o localizzata. Ma dato il modo onde la malattia si è sviluppata, non si può ancor dire che ci sia un nucleo di infezione. E' bensì probabile, ma, quanto a parlarne con certezza, questo sarebbe arduo. Predomina sempre il concetto che la peste sia trasmessa da corpi vivi, e di persona e di animali infetti.

Facendo uno sforzo per limitare il male non c'è ragione di disperare che lo si vinca, ma è certo tuttavia che in Napoli non si è al primo caso.

Quanto a dichiarare Napoli porto infetto, il Santoliquido dice che si cercò di evitare questo altro danno al commercio.

Misure sanitarie contro la peste a Roma.

Un'ordinanza del ministro della guerra.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,20:

Oggi, alle ore 10, al palazzo della Prefettura si è tenuta una riunione a cui hanno partecipato il comm. Ricci Gramitto, ff. di prefetto, il prof. Ballori, il dott. Raricini, il medico provinciale, il comm. Cerelli pel sindaco, l'avv. Carancini, consigliere comunale, il sostituto procuratore del re avv. Trabucchi ed il cav. Albizi. Funzionava da segretario il cav. Mazzoldi.

Dopo una profonda discussione si è stabilito di impiantare alcuni locali d'isolamento per ogni eventualità di morbo. Le località sarebbero le seguenti: Terracina, Bailino, Nettuno, Anzio, Ostia, Fiumicino, Palo, Civitavecchia, Porto Clementino, Montalto di Castro.

A tal uopo domani partiranno il dott. Raricini ed il cav. Mazzoldi. A queste stazioni di isolamento sono stati inviati molti disinfettanti e del siero antipestoso. Per Roma si è disposta una vigilanza attivissima per le provenienze da Napoli. Alla stazione di Termini i carri ferroviari provenienti dal Mezzogiorno saranno tutti, ogni giorno, disinfettati. Verrà impedita l'importazione di stracci e di oggetti usati. Verrà tenuto pronto tutto il personale di servizio e medico per ogni evenienza.

Fu anche stabilito di richiamare l'attenzione sulle possibili morie di topi, dandone immediato avviso alle Autorità e di promuovere, dal Comune, la disinfezione delle fogne mediante il mezzo dell'asfissia dei topi. Infine la riunione si decise di raccomandare la massima vigilanza degli ammalati negli ospedali, negli alberghi, presso gli affittacamere, ecc., e di invitare a denunciare qualunque caso sospetto di malattia contagiosa.

Stamane si tenne al Campidoglio una riunione tra gli assessori Cerelli e Postempski ed il direttore dell'igiene prof. Gualdi, per prendere gli opportuni accordi sulle misure preventive contro l'infezione della peste. Fu deciso di approntare un lazzaretto a Santa Sabina, una casa di quarantena a San Pancrazio, e di tener pronto del siero antipestifero per vaccinare le persone che hanno contatto con gente eventualmente colpita dal morbo.

Fu deciso inoltre di consigliare il pubblico a distruggere i topi. Tutte le notizie riguardanti gli eventuali casi e le disposizioni dell'Autorità, verranno date alla stampa e pubblicate.

Il ministero della guerra ha disposto che, in seguito all'ordinanza della Sanità pubblica, tutto il movimento del personale militare fra il continente e le isole e le reti ferroviarie sia regolato in modo da evitare la città ed il porto di Napoli.

Oggi sono partiti per Napoli 300 carabinieri per aggiungersi alla guarnigione di quella città, per supplire, ove ne fosse la necessità, al servizio di questi giorni.

Le misure sanitarie al porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 22,40:

Oggi giunsero al porto i piroscafi *Roma* da Trieste, *Umberto I* da Alessandria d'Egitto. Avendo oggi toccato Napoli, vennero isolati come ieri il *Nord America*, all'avamporto, e sottoposti a rigorosa disinfezione.

Stasera, accertatosi l'eccellente stato sanitario

dell'equipaggio e dei passeggeri, i piroscafi verranno ammessi alla libera pratica. Uguali misure saranno adottate per altre provenienze da Napoli.

Quel che dicono i giornali di Napoli sui casi di peste.

Dai giornali di Napoli arrivati nelle ore pomeridiane di ieri:

COME SI È SCOPERTA L'ESISTENZA DEL FLAGELLO.

Ha denunziato i casi di peste il dottor Gaetano Sorge, chirurgo dell'Ospedale dei Pellegrini e chirurgo della Società dei Magazzini generali, incaricato del ramo «Infortuni sul lavoro».

E' stato in tale qualità che egli, mercoledì scorso, recatosi al Punto Franco, fu informato, per la prima volta, che uno degli scaricanti, certo Di Matteo, era morto, e fu quindi richiesto del certificato. Il dott. Sorge seppe allora che il Di Matteo s'era recato nei giorni precedenti all'Ospedale dei Pellegrini a farsi osservare un gonfiore della glandola inguinale destra. Il dottor Longo, di guardia, la definì una adenite, e non diversamente avrebbe potuto crederla, e consigliò all'infermo il riposo e l'uso di senapismi. Il Di Matteo si recò a casa sua, a Barra, ed ivi si affidò alle cure del dottor Ascione. Il Di Matteo dopo qualche giorno morì. Si seppe che fosse morto per un'ernia strozzata.

Il dottor Sorge, non avendo dovuto rilasciare alcun certificato, non pensò ad insistere più oltre sull'argomento.

Qualche giorno dopo Nicola Cremito, di 17 anni, altro scaricante, lamentandosi anche lui di un dolore all'inguine, si recò agli Incurabili, dove morì, e la sua malattia fu definita tiflite e peritiflite. Sulla causa della morte per tiflite del Cremito, però, agli Incurabili si assicura che non v'ha dubbio. Ancora altri casi di questo genere si verificarono.

Preoccupato il dottor Sorge, pur non avendone alcun obbligo, avendo saputo che lo scaricante Di Noia trovavasi degente agli Incurabili, accompagnato dal cav. Rotondo, impiegato dei Magazzini generali del Punto Franco, si recò all'ospedale per informarsi. Invece il Di Noia non c'era. Egli si trovava a Barra. Questo avveniva sabato scorso.

L'indomani il dottor Sorge, parlando con il caporale dei facchini, seppe della moria dei topi e che nell'Ufficio s'era trovato sotto un intavolato un'infinità di topi morti. Preoccupato di ciò, mettendolo in relazione coi varii casi constatatigli, il dottor Sorge si recò immediatamente in Prefettura ad informarne il medico provinciale. Era giorno festivo, era tardi e gli Uffici erano chiusi. Fu così che la denunzia fu fatta lunedì mattina.

Il dott. Sorge disse che egli crede l'infezione sia potuta diffondersi sia con lo sbarco di merce infetta, sia, anche, semplicemente per mezzo dei grossi topi, i quali dai bastimenti scendono sulla riva lungo le sartie e le gomene. Questi animali hanno potuto comunicare ad altri topi l'infezione, e questa si è subito diffusa. Dalle carogne di questi è stato facile per quei facchini che lavorano a piedi nudi, restare inoculati.

Il dott. Sorge crede impossibile isolare e prendere qualsiasi provvedimento per gli scaricanti, i quali sono in gran parte avventizi, e non abitano Napoli se non in piccola parte. Gli operai stabili ed iscritti sono circa 150. Vi sono invece dei giorni di gran lavoro, in cui il numero degli scaricanti giunge sino a 400. Di qui l'unica soluzione possibile, la chiusura dei magazzini. In quanto all'immensa quantità di merce giacente in essi, quale sarà il provvedimento da prendere non ancora è stato deciso. Si tratta per oltre cinque milioni di roba, che non è facile, senza deteriorarla e renderla inservibile, sottoporla a rigorosa disinfezione: i sacchi con il grano ed il granone, per esempio.

ANCORA IL PARERE DEL PROF. MANFREDI.

Il prof. Manfredi è d'opinione che l'origine del fatto risalga all'indecisione delle ordinanze emanate dalla Direzione di sanità marittima, le [illegible] sanitario molto.

A ciò s'aggiunge che i magazzini sono in una località messa fuori la cinta del Comune, e quindi sono esenti dalla diretta vigilanza municipale; e la vigilanza è mancata. E' noto, d'altra parte, che i bastimenti che arrivano, provenienti da porti infetti, subiscono la visita e la disinfezione; ma questa, specie per la parte del carico, non può esser perfetta, affidata come è al vapore di *formaldeide*, che a tal uopo viene usato.

Tutti gli attaccati presentano bubboni all'inguine, la più prossima glandola in comunicazione con i vasi linfatici dei piedi e delle gambe.

Perchè, com'è noto, dall'infezione si può essere attaccati in due modi: per la cute e per i polmoni. La prima forma è la più ordinaria, e porta per conseguenza i gonfiori delle glandole inguinali e sotto-ascellari. Essa non si ha se non per contatto diretto e quando la cute presenta una qualsiasi soluzione di continuità (punture, graffi, ferite). La forma più grave è quella della pneumonite pestosa: ne sono casi rarissimi, i quali si verificano solo allorchè si respira in ambienti assai sudici, in cui siano ammonticchiati molti infermi. Sono noti il caso del dottor Bemsa, avvenuto ad Oporto, e quello del dottore tedesco, che, a Vienna, fu attaccato in tal guisa rischiando la parete d'una casa infetta.

Data questa condizione di fatti, disse il professor Manfredi, è assai meno preoccupante questa epidemia di quel che si credeva pel passato. Di essa, in effetto, è più il terrore che dura per la storia leggendaria delle epidemie d'altri tempi, che per esperienze recenti. In verità, in Europa noi non abbiamo avuti che rari casi di quel male, e facilmente si riuscì sempre ad isolarne i focolari d'infezione. Così, come ad Oporto ed a Vienna, anche a Costantinopoli. Ed anche nelle Indie, ove il male è endemico e fa stragi immense, continue, si avvera il fenomeno notevole che i quartieri degli europei sono quasi immuni dall'epidemia, mentre a pochi passi gli indigeni muoiono a migliaia. Ciò si deve specialmente alla nettezza, che è la cura preventiva da prescriversi come il più sicuro preservativo, sia che il siero di Hafskine non assicurerà meglio di quel che gli scarsi risultati attuali non facciano.

Si inganna chi crede che il sangue dei malati di peste bubbonica sia invaso dal bacillo pestoso di Jersin. La setticemia così diffusa negli animali non avviene che incompletamente negli uomini, ed assai tardi quindi non si ha da temere che le pulci od altri insetti possano inoculare il male, dopo aver succhiato il sangue da un appestato. Può avvenire, ma il caso è raro.

L'IMPRESSIONE NEI DINTORNI DI NAPOLI.

Barra è in allarme. Molti signori hanno lasciato il paese. Vi sono rinforzi di carabinieri e guardie di città.

Venerdì, 12 corrente, tal Federico De Matteo, d'anni 37, scaricante al Punto Franco, fece ritorno a casa con febbre altissima. Chiamato il medico del paese, Giuseppe Ascione, questi disse trattarsi di adenite inguinale destra e febbre malarica. Ogni cura riuscì vana. Venerdì 16, il De Matteo morì e fu interrato.

Ieri notte si recarono sopra luogo il prefetto ed il medico provinciale. La casa del De Matteo, che trovasi in via Egiziaca, fu fatta sgombrare dalla moglie, da due sorelle e da un bambino (figlio del morto), di appena cinque mesi.

Tutta questa gente, in carrozza chiusa, fu inviata a Napoli per esser poi mandata al lazzaretto.

La biancheria dell'appestato fu immersa in un recipiente contenente sublimato. La casa disinfettata con calce, fu chiusa ermeticamente. A guardia di essa sono due carabinieri.

***

Sempre a Barra. Un secondo caso.

Alla metà del corso Sirena, e propriamente in un pianterreno di due stanze (numero 23), abitava tal Francesco Di Noia, con la moglie, un figlio, una sua zia e due sue sorelle.

Venerdì scorso il Di Noia, come il De Matteo, ritornò a casa affetto da febbre altissima.

Fu chiamato lo stesso medico Ascione, che mandò l'infermo a Napoli all'Ospedale degli Incurabili. Fortunatamente fu rimandato al paese! Ieri sera fu assodato trattarsi di peste bubbonica.

Dal prefetto e dal medico provinciale, dopo disinfettata la casa e distrutti gli effetti di vestiario, il Di Noia, con le cinque persone di sua famiglia, in carrozze chiuse, furono trasportati a Napoli, e tutti furono mandati al lazzaretto.

A Poggioreale, in contrada Stadera, in un grande atrio, trovansi moltissime casupole. In una di queste abitava lo scaricante Antonio Aurino, con due sorelle, la madre e il padre.

Ieri gli altri abitanti caddero dalle nuvole vedendo giungere di tutta corsa una carrozza, con entro il prefetto e il medico provinciale.

La folla, formatasi tosto, fu fatta allontanare.

L'ammalato, con la famiglia, condotto a Napoli, fu mandato al lazzaretto.

A Poggioreale, da Ponticelli, furono inviati cinque carabinieri di rinforzo, che, uniti alle sette guardie di città di stanza nel paese, cercavano di calmare la folla.

La casa dell'Aurino, chiusa, è guardata dai carabinieri.

AGITAZIONI E SCIOPERI

L'agitazione dei tranvieri della Roma-Tivoli.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,15:

Ieri mattina pervenne al cav. Ducci, direttore delle tranvie di Tivoli, una lettera perentoria della Camera del lavoro, colla quale lo si invitava a dare evasione ai desiderati precedentemente presentati dai tranvieri addetti alla linea di Tivoli. Il cav. Ducci rispose semplicemente che alla Camera del lavoro non aveva nulla da rispondere.

La notizia è giunta all'Amministrazione centrale di Bruxelles, la quale ha accordato ai tranvieri soltanto un aumento di salario.

La Società di Navigazione «Puglia» e i suoi marinai scioperanti.

Ci telegrafano da Bari, 26, ore 10,25:

Dopo le conferenze tra i rappresentanti della Società «Puglia» e dei marinai scioperanti, con il prefetto e con il deputato Pansini, furono stabilite le basi d'un accordo. La «Puglia» accetta la maggior parte delle richieste degli scioperanti, e si riserba di riammettere in servizio tutti gli scioperanti a poco a poco fino al 15 [illegible]

Tutto fa sperare una soluzione favorevole.

Sciopero di mietitori nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 26, ore 18,45:

Stamane, a Pradelle, le mietitrici dipendenti dal dottor Pellegrini, non accordandosi sull'importo delle mercedi, si misero in sciopero.

L'agitazione fra i gasisti ad Alessandria.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 26:

Saputo che or fa un mese gli operai gasisti inviarono un memoriale alla Direzione di Londra, nel quale domandavano alcuni provvedimenti atti a rendere meno disagiate le loro condizioni.

Ora quella Direzione, accogliendo per la massima parte le domande degli operai, concedeva loro i seguenti aumenti:

Ai fuochisti L. 6, 10, 12 50, a seconda delle diverse categorie; ai giornalieri, muratori, fabbri e manovali centesimi 25 al giorno; agli accenditori L. 3 mensili; ai contatori L. 5 50 mensili per gli effettivi e L. 2 50 pei supplenti; agli addetti alle pressioni, depuratori, estrattori, distillerie aumento del 20 per 100; ore straordinarie aumento del 50 per 100; nonchè altre concessioni di minore importanza.

Gli operai hanno adesso presentato una breve memoria onde ottenere che il servizio dei contatori venga regolato in modo diverso da quello voluto dalla Direzione, e per insistere sopra altre domande precedentemente fatte sul riposo festivo e sui permessi annuali.

Si crede che la Società del gas soddisferà anche a questi punti i desiderii degli operai.

Il Vesuvio minaccioso.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 14,10:

Da qualche giorno lo stato dinamico del Vesuvio acquistò un carattere di maggiore attività. Si odono continui boati e rombi, e, ad intervalli, si osserva una recrudescenza nel getto dei massi incandescenti eruttati dal cono principale. I rombi, fortissimi, sono massimamente sentiti alla stazione superiore della funicolare, la quale, per ora, non corre pericolo alcuno. Fu, ad ogni modo, disposto un servizio di vigilanza in caso di maggior recrudescenza dello stato dinamico del monte.

Il Po decresce.

Casale Monferrato, 26 (*Stefani*). — Alle ore 10 il Po era sceso a metri 3,00, e continua a decrescere rapidamente. Ogni pericolo è rimosso. Il tempo è magnifico.

Il maltempo nell'Ossola.

Ci scrivono da Domodossola, 25:

Le pioggie di questi giorni ingrossarono il Toce ed i torrenti alpini in modo allarmante. Nonostante alquanta neve caduta sui monti, la temperatura si mantiene elevata, anche tenendo debito conto il maltempo. A Deera ed a Premosello, tanto duramente provati nei nubifragi dell'agosto scorso anno, gli abitanti emigrano dalle case durante la notte per tema di nuove sventure. E dallo scorso anno presso che nulla si è fatto per salvare i terreni, che già tanti danni recarono a persone e roba.

Congresso della "Dante Allighieri" A VERONA.

I discorsi del sottosegretario Talamo e di Pasquale Villari.

I lavori preliminari del Congresso.

Ci telegrafano da Verona, 26, ore 16,50:

Oggi, nella sala maggiore del palazzo della gran guardia, s'inaugurò il 12.o Congresso della «Dante Allighieri». Erano presenti molte signore, numerosi ufficiali ed un sacerdote. Al posto d'onore sedevano il sottosegretario on. Talamo, a destra il senatore Villari, l'avv. Caldonazzo, il prof. Franchetti, il deputato Gava, il prof. Galanti, Samminiatelli, il deputato Pinchia; a sinistra il prefetto, il sindaco, le signore Pezzè, Pascolato e la contessa Cassolini, il deputato Pascolato, i professori Barbera, Ernesto Nathan, il procuratore del re. La stampa è largamente rappresentata. Parla primo Caldonazzo a nome del Comitato veronese. Egli ringrazia calorosamente i convenuti, e dà il benvenuto al rappresentante del Governo. Saluta poi Pasquale Villari, che trascorre tutta la vita alla ricerca del vero e del bello.

Parla poi il sindaco, compiacendosi della scelta di Verona a sede del Congresso. Egli ricorda poi che Verona nel 1864 dedicò al massimo poeta un monumento. Saluta a nome della città il rappresentante del Re, l'on. Villari, i delegati convenuti ambedue.

Ambo i discorsi furono applauditissimi. Prende quindi la parola il sottosegretario Talamo.

L'oratore ringrazia prima di tutto il Congresso del cortese invito, e dice che non avrebbe osato di prendere la parola se non avesse avuto da compiere un dovere altamente gradito, quello di dare al Congresso il saluto del Governo del Re.

Poi, espresso il suo omaggio a Pasquale Villari, che è l'anima giovanile della «Dante Allighieri», ogni anno più rigogliosa, afferma che lo scopo di questa Società letteraria è quello di serbare stretti alla madre Patria, coi vincoli della lingua e della coltura comune, quei nostri fratelli che il caso o la necessità condussero fuori del confine d'Italia. Così, ovunque vivano ricordi gloriosi per noi, e sorgono per noi nuovi interessi, si esplica l'opera singolarmente civile della «Dante Allighieri».

Il Governo, prosegue l'oratore, segue passo per passo l'opera della «Dante Allighieri», e si compiace delle sue pacifiche vittorie, onde è serbato prestigio e cresce fede nei destini d'Italia.

L'oratore augura che, come sempre, i lavori della «Dante Allighieri» siano degni del Gran Padre della lingua, e degni dell'aspettativa della Patria.

A Verona, ospitale all'Allighieri cinque secoli fa, ed ospitale oggi ai devoti di lui, l'on. Talamo porge infine il suo saluto riverente.

Tutti plaudono all'oratore, alla Società, a Verona.

Parla poscia Pasquale Villari.

Allorchè questi si alzò, venne salutato da interminabili applausi.

Nel suo discorso Villari toccò varie delle questioni attinenti alle condizioni dell'elemento italiano fuori del Regno. Parlò della lingua italiana nell'isola di Malta, dove pare che le intenzioni e le dichiarazioni di Chamberlain possano essere in pratica temperate. Si trattenne circa le nuove scuole italiane negli stati meridionali del Brasile.

Riferì le impressioni della sua visita recentissima ai lavoratori italiani del Sempione ed agli altri centri di emigrazione temporanea nella Svizzera. Insiste sulle condizioni del Trentino e dell'Adriatico Orientale, dove i tedeschi e gli slavi fanno ogni giorno più aspra guerra alla cultura italiana. [illegible] quindi le loro relazioni.

Le relazioni.

Dalle relazioni presentate al Congresso della «Dante Allighieri» dal prof. Galanti sull'andamento generale della Società e dall'avvocato Schiavi per i revisori del bilancio, risultano dimostrati i progressi notevolissimi compiuti dall'Associazione dal 1900 al 1901. Nel 1900 i Comitati del Regno erano 53, all'estero 14; soci 7000 circa; riscossioni ordinarie L. 30,000, proventi straordinari L. 27,000, erogazioni secondo gli intenti sociali L. 37,000, rimanenza in cassa L. 23,000, patrimonio intangibile L. 15,000.

Nel 1901 i Comitati del Regno sono 71, all'estero 21; soci 9000 circa; riscossioni ordinarie L. 40,000, proventi straordinari L. 35,000, erogazioni secondo gli intenti sociali L. 44,000, rimanenza di cassa L. 35,000, patrimonio intangibile L. 39,000.

Fra le molte benemerenze che corrispondono a questo progresso sono soprattutto da segnalare: il contributo di 14,000 lire offerto da un insegnante delle scuole secondarie che vuole serbare l'anonimo; il sacrifizio sostenuto per tenere aperta la scuola italiana dai soci del Comitato di San Nicolas, nell'Argentina, al quale viene perciò conferita la grande medaglia d'argento; la propaganda della signorina Fena per iniziare i Ricreatori educativi per gli emigrati con una prima «Casa degli italiani»; l'edizione degli scritti del colonnello Airaghi, donata alla Società dagli esecutori testamentari, tenente-colonnello Pessini e tenente Di Giorgio.

Fra le nuove intraprese, la creazione dei famigliari della «Dante Allighieri», che vengono appunto inaugurati e messi in commercio in occasione del Congresso.

Un ordine del giorno sulla questione di San Girolamo.

La [illegible] della «Dante Allighieri» di Udine incaricò i delegati di proporre il seguente ordine del giorno, riguardante la questione dell'Istituto di San Girolamo: «La «Dante Allighieri», riunita in Congresso, deplora che il Vaticano, seguendo un cattivo sistema, abbia trasformato in seminario anti-italiano il secolare Istituto dalmato di San Girolamo; e, mentre attende giustizia dai giudici, plaude i dalmati, che, indifesi, senza speranze, a nome dell'Italia, affrontano la croata violenza, ed augura che i popoli, con integrazioni nazionali di mutuo rispetto, preparino la via della fratellanza umana.»

Il «lunch» del Municipio di Verona all'on. Talamo.

Ci telegrafano da Verona, 26, ore 16,55:

Stamane all'*Hôtel Londra* ebbe luogo un *lunch*, offerto dal Municipio al sottosegretario Talamo. Sono intervenuti il sindaco, il prefetto, il comandante del V Corpo d'armata, il comandante la Divisione, il presidente della Deputazione provinciale, il provveditore degli studi, il senatore Righi, il presidente della «Dante Allighieri», Caldonazzo, il vice-presidente del Tribunale, il procuratore del re avv. Dalloppio.

Una serata di gala al Teatro drammatico di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 26, ore 23,15:

Stasera al teatro Drammatico ebbe luogo una serata di gala, a cui intervennero il sottosegretario Talamo e le Autorità. Il teatro era illuminato a giorno. Venne eseguito un oratorio del maestro veronese Righetti.

La composizione, eseguita assai bene, fu applaudita.

Nel Collegio d'Alba.

Ci scrivono da Govone, 26:

Oggi ebbe luogo un'adunanza dei più influenti elettori del mandamento. Nominata la presidenza e letto il programma del cav. Lirone, fu proclamata all'unanimità la sua candidatura al Collegio politico di Alba.

La riunione si sciolse al grido entusiastico di: *Viva Sebastiano Lirone!*

La popolazione del mandamento di Govone, lieta che il cav. Lirone siasi finalmente deciso ad accettare la candidatura che da tutte le parti del Collegio gli veniva insistentemente offerta, attende con impazienza il giorno di poter dimostrare al suo illustre concittadino tutto l'affetto e la stima che meritamente lo circondano.

Il borgomastro di Vienna sfidato al duello.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 20,15:

Il cav. Adolfo Openheim, ritenendosi offeso da una espressione usata dal borgomastro Lueger in una seduta del Consiglio comunale, inviò al borgomastro stesso due ufficiali coll'incarico di sfidarlo.

Lueger, riportandosi ai suoi principii religiosi, rifiutò di battersi.

Un portoghese malmenato a Fez.

Tangeri, 26 (*Stefani*). — Un suddito portoghese fu brutalmente attaccato a Fez da folla fanatica. Il suo stato è gravissimo.

REATI E PENE

La Cassazione respinge il ricorso del *Galletto*

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 17:

La discussione della causa del *Galletto* d'Arti alla Corte di Cassazione è terminata adesso. Essa è durata tre ore e fu molto accalorata. Venne respinta un'istanza sul rinvio. Il Pubblico Ministero conclude colla conferma della sentenza. L'avv. Dibonetto, della difesa, svolse specialmente la tesi della violazione della pubblicità all'udienza, della non audizione del perito Bezzolo e del rifiuto della deposizione di Vaudero.

L'on. Brezzo, parte civile, sostenne la regolarità del provvedimento della limitazione di pubblicità, di fronte all'udienza tumultuosa e all'irritualità delle deduzioni di Bezzolo.

Dovendosi trattare altre cause, la Corte si ritirerà. La sentenza si conoscerà verso le 19.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 19,25:

La Corte di Cassazione, rientrata ora, dichiarò di respingere il ricorso del *Galletto*.

Palizzolo ha rinunciato al suo discorso.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 21,45:

Aderendo ai consigli insistenti dei suoi avvocati, Palizzolo rinunziò di tenere il progettato discorso. Domani così, dopo un brevissimo [illegible] prendendo le mosse dal protocollo [illegible] Palizzolo si riserverà a dare ulteriori spiegazioni, esaurite le deposizioni testimoniali.

Una sanguinosa rissa a Biella.

Ci telegrafano da Biella, 26, ore 20,50:

Stamane tre giovinastri ventenni, dopo una notte di bagordi passata insieme, vennero fra di loro a diverbio. Estratti i coltelli, uno di essi, Bisaro Carlo, panattiere, cadde mortalmente colpito all'inguine, e morì oggi. Gli omicida fuggirono in carrozza, ma vennero arrestati stasera a Graglia.

Una sanguinosa zuffa ad Intra.

Ci scrivono da Intra, 26:

In un'osteria diretta da certo Fairone, a Suna (frazione di Intra), tra molti avventori che vi erano intenti a giuocare le carte si trovavano: l'altra sera, tre fratelli Franzetti, un certo Botta Antonio, Fornara Lorenzo e Pigni Cesare. Il Botta, che faceva da *gentiluomo*, insultato improvvisamente dal Fornara, rispose vivacemente. Gli animi si riscaldarono e la comitiva si divise subito in due *fazioni*: una per l'insultato, l'altra per l'insultatore. L'oste, visto che le cose prendevano mala piega, li mise fuori della porta e chiuse bottega.

Ma il Fornara e il Pigni si misero in agguato dei contendenti per vendicarsi. Infatti, al sopraggiungere dei fratelli Franzetti gli altri due si diedero a rincorrerli. Ne avvenne tosto una zuffa tremenda. Ad un tratto uno dei Franzetti (l'Enrico, d'anni 18) cadde all'indietro, morto sul colpo. Gli altri due Franzetti pure caddero malconci e con molte ferite. Alle grida delle donne accorse gli aggressori fuggirono. I due feriti furono tosto trasportati all'ospedale e il morto, dopo constatazione del pretore e delle altre Autorità d'Intra, portato a casa; aveva un vero squarcio nel petto.

Il Pigni fu subito tratto in arresto; negò però di essere l'autore del massacro. Il Fornara si è dato alla montagna.

Una disgraziata caduta del tenente Trissino.

Abbiamo da Milano, 26:

Stamane, mentre uno squadrone del reggimento *Genova* cavalleria recavasi ad incontrare il 13.o reggimento guide, in arrivo a Milano da Faenza, per dare il cambio al reggimento *Lodi*, il cavallo del tenente conte Giorgio Trissino (noto *sportsman*) ad un tratto s'imbizzarrì, gettando a terra il cavaliere. Questi riceveva nella caduta un calcio al costato.

La ferita, con sospetta frattura d'una costola, fu giudicata piuttosto grave.

Tre operai schiacciati da un macigno.

Scrivono da Maniago (Udine), 26:

Circa le due di stanotte precipitò, staccandosi dalla località detta *Molata*, sopra un baraccone-dormitorio per gli operai addetti al grandioso lavoro del Cellina un grosso macigno, mettendo raccapriccio negli astanti e lutto in due famiglie.

Nell'interno del baraccone stavano dormendo i due fratelli De Valentina, di Clais, e tal Giovanni Basset, pure di Clais. Uno dei fratelli De Valentina fu sbalzato in terrazzo con la propria branda e rimase morto sul colpo; l'altro s'ebbe le gambe spezzate e fu trasportato a Montereale: si dispera di salvarlo; il Basset s'ebbe pure le gambe troncate e pochi minuti dopo spirava....

Inaugurazione di conduttura d'acqua potabile a Sale Castelnuovo.

Ci scrivono da Sale Castelnuovo, 24:

Domenica, 22 corrente, ebbe luogo in questo Comune la solenne inaugurazione della conduttura dell'acqua potabile, dovuta all'iniziativa privata, efficacemente coadiuvata da alcune generose persone.

Alla festa intervennero le Autorità e un pubblico numeroso. Dopo la benedizione dei lavori e della acqua, ebbe luogo un grande banchetto presso la famiglia Sona, anzichè nell'apposito padiglione eretto sul piazzale della chiesa, e ciò a causa del mal tempo.

Centocinquanta furono i commensali, fra cui l'onorevole Di Rapnano, Autorità provinciali e comunali, ecc.

La festa ebbe il suo epilogo coi concerti della brava Banda musicale locale.

Una protesta del Municipio di Alessandria.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 26:

La Giunta municipale, nella sua seduta di ieri, deliberava d'inviare una protesta al Ministero dei lavori pubblici (Ispettorato generale delle ferrovie) per l'insufficienza della stazione d'Alessandria, essendosi sospesa per varii giorni l'accettazione delle spedizioni a p. v.

Nella protesta s'insiste per la pronta esecuzione dei lavori d'ampliamento, per cui fu stanziato, a norma della legge del 1900, un fondo di L. 50,000, come ebbe a dichiarare il ministro Lacava alla Camera.

L'arcivescovo di Genova gravemente infermo

Scrivono da Triora che il venerando arcivescovo di Genova, monsignor Tommaso dei marchesi Reggio, si trova colà gravemente infermo.

SPORT

Ippica.

Le corse al galoppo a San Siro.

(*L'ultima giornata*).

Ci telefonano da Milano, 26, ore 20:

Oggi si effettuarono le ultime gare della prima riunione autunnale. Eccovi i risultati:

I. PREMIO ARESIO (*handicap*) per cavalli da caccia. — L. 1200, m. 3000.
1.o *Airola* (propr.) (kg. 77), di Masonetta;
2.o *Raleigh* (De Pecco) (kg. 65), del marchese De Gresti.
Seguono *Sinaia* e *Interlaken*.
Vinto per una corta incollatura; due lunghezze tra il 2.o e il 3.o.

II. PREMIO BRIANZA (corsa a vendere). — L. 1000, m. 2000.
1.o *Carola* (Hagger) (kg. 58 1 1/2), di Ferrati;
2.o *St-Julien* (Chapman) (kg. 54), di T. Rook.
Seguono *Airola*, *Zola*, *Umberto*.
Vinto per cinque lunghezze; cattivo terzo.

III. PREMIO DAMMAGE (*handicap* ascendente). — L. 2000, m. 2000.
1.o *Ticket* (Manchester) (kg. 57), della Razza Volta;
2.o *Eckriet* (Chapman) (kg. 56 1/2), di sir Goodlach.
Seguono *Voie Lactée*, *Serpentina*, *Mustard*, *Drummer*, *Barbillonne*, *Lacnada*.
Vinto facilmente; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

IV. PREMIO RUPILI. — L. 5000, m. 1600 (*sm.*).
1.o *Napolist* (Manchester) (kg. 56), della Razza Volta;
2.o *Euro* (Dewey) (kg. 56), di Panzamo-Ragusa.
Seguono *Bourdimarie*, *Dirigente*, *Madrigal*.
Vinto per due lunghezze; una dal 2.o al 3.o.

V. PREMIO CUSANO. — L. 1500, m. 1000.
1.o *Gina* (Manchester) (kg. 55), della Razza Volta;
2.o *Roandel* (Wright) (kg. 54), del marchese De Taddei.
Seguono *Myrtus*, *Beppina*, *Roma*.
Vinto per tre lunghezze e mezza; cinque lunghezze dal 2.o al 3.o.

VI. PREMIO GHIRLEA (St. Ch.). — L. 1500, m. 3200.
1.o *Sainte-Hélène* (Cook) (kg. 74 1/2), di Mario Smith;
2.o *Vistola* (ten. Marsoi) (kg. 77 1/2), del conte Avogadro.
Segue *No-Character*.

Ciclismo.

La prossima riunione torinese.

Per casi imprevisti e per assicurare l'intervento dei migliori campioni mondiali, il Ciclisti-Club ha [illegible]

Alla riunione parteciperanno tutti i migliori sprinters italiani ed esteri che parteciparono al Gran Premio di Parigi. e. p.

Aeronautica.

La traversata del Mediterraneo in pallone.

Una visita alle Sablettes — Un colloquio col signor De la Vaulx — I preparativi — La partenza.

(*Dal nostro inviato*).

Tolone, 25 settembre.

Fino a due settimane fa apparivano quotidianamente nei giornali francesi lunghe corrispondenze sulla traversata del Mediterraneo. Invece in questi ultimi giorni silenzio completo! Eppure, in seguito all'attrito improvviso scoppiato tra il conte De la Vaulx ed il ministro della marina, il pubblico aveva ben più diritto a conoscere la verità delle cose, e quando e come il famoso viaggio sarebbe stato eseguito.

Sorpreso di questo inesplicabile e generale silenzio, — ricordandomi che il conte mi aveva assicurato il gonfiamento del pallone il 22 e la partenza il 27, — ho voluto oggi portarmi da Marsiglia a Tolone per conoscere se tutto era andato in fumo. Immaginate la mia meraviglia nel trovare l'*hangar* popolato da una schiera di marinai aeronauti affaccendati a riunire la grande tela del pallone e circondati dall'immenso materiale occorrente per la traversata. E, in mezzo a costoro, il conte De la Vaulx intento a dare ordini agli operai e spiegazioni a quattro o cinque signori sui diversi apparecchi scientifici della spedizione.

Riconoscendomi, mi ha ricevuto con la sua consueta cortesia.

Tutto è pronto. Due macchine per il gonfiamento sono già state collocate fuori dell'*hangar*, circondate da più che 250 damigiane d'acido solforico e da una piccola montagna di minerale tagliato a piccoli pezzi.

Ho rivolto al conte qualche domanda che mi interessava, ed ecco le nuove informazioni che ho potuto raccogliere da lui:

— Dunque, signor conte, siete deciso a partire anche senza la scorta dell'incrociatore?

— Decisissimo. Il cattivo tempo che ha imperversato in questi giorni mi ha impedito di poter cominciare il 22 — come avevo deciso — il gonfiamento del pallone e di partire il 27. Come vedete, però, tutto è pronto; dopo domani, 28, il gonfiamento avrà principio, e la partenza avverrà agli ultimi del mese, o, se il tempo vorrà ancora impedirlo a quella data, verso il 3 od il 5 ottobre prossimo.

— Nessun cambiamento negli aeronauti vostri compagni?

— Nessuno.

— Avete speranza che il ministro ritorni, all'ultimo momento, sulla sua decisione, e vi conceda la scorta d'un incrociatore?

— Non lo credo e non me lo auguro neppure!

— ? ? ?

— Mi preme far constatare che nel mio viaggio aereo non ho bisogno di nessuna scorta d'incrociatori.

E, battendo allegramente la mano sull'orlo della solida navicella in vimini, collocata in un angolo dell'*hangar*, ha concluso con un sorriso:

— Ecco il mio incrociatore! Questa è ben solida e non mi abbandonerà mai durante la traversata!....

Gli l'ho augurato di cuore, e, promettendogli di ritornare a salutarlo alla partenza, ho preso congedo dal simpatico e coraggioso gentiluomo.

La Francia ricostituisce una squadra di riserva nel Mediterraneo.

Ci scrivono da Tolone, 24:

Corre voce che nel 1903 la Divisione di riserva del Mediterraneo, attualmente comandata dal contrammiraglio Besson, sarà posta sotto gli ordini di un vice-ammiraglio, e trasformata in squadra di riserva, detta squadra di seconda linea.

La corazzata recante la bandiera del comandante sarebbe la *Massena*, la quale sarà sostituita nella squadra attiva di prima classe dall'*Amiral-Baudin*.

La nuova squadra di riserva comprenderà, come nel 1893, 14 o 15 bastimenti.

A quell'epoca questa forza navale si componeva delle corazzate *Richelieu*, portante bandiera dell'ammiraglio Gervais, *Colbert*, *Amiral Duperré*, del guardacoste *Caïman*, *Indomptable*, *Terrible*; degli incrociatori *Sfax*, *Milan*, *Forbin*, *Vautour*, *Wattignies*; degli avvisi torpediniere *Lévrier*, *Flèche* e delle torpediniere *Aigle*, *Orage*, *Eclair*.

Le corazzate *Magenta*, *Marceau*, *Terrible*, *Caïman* faranno parte, nel 1902, della nuova squadra. La *Magenta* porterà la bandiera del contr'ammiraglio in sott'ordine.

Credesi che sarà chiamato al comando supremo di questa squadra di riserva, il vice-ammiraglio Bienaimé.

La salma del principe d'Orléans.

Belli ci scrive da Marsiglia, 26:

Il duca e la duchessa di Chartres, la principessa di Waldemar di Danimarca e il duca di Guisa, sono arrivati a Marsiglia e sono discesi all'*Hôtel Noailles*, dove tutto il primo piano è stato loro riservato.

Il duca e la duchessa di Magenta, la contessa de Cameran e il signor Camillo Dupuy sono attesi domani.

In seguito al desiderio formale del duca di Chartres, nessuna personalità realista di Marsiglia si è recata a ricevere i membri della famiglia del principe d'Orléans, la salma del quale sarà sbarcata venerdì mattina dall'*Océanien*, se questi, come nessuno dubita, avrà ottenuto libera pratica.

Il duca e la duchessa di Rohan e il conte d'Haussonville hanno soli salutato il duca di Chartres sul quai della stazione.

Il duca di Chartres tiene a che la cerimonia sia fatta nel più semplice modo possibile, e non abbia, neppur lontanamente, carattere ufficiale e popolare.

Per questo ha declinato con dolce fermezza anche il concorso dei marinai del *Marceau*, perchè del duca d'Orléans, in questo momento nel porto, i quali si erano offerti per il trasporto della salma.

Notizie d'Abissinia — Ciccodicola.

Belli ci scrive da Marsiglia, 26:

Il *Yang Tse* delle Messaggerie Marittime, reca le seguenti notizie dall'Abissinia:

L'imperatore Menelik gode perfetta salute, e si trova sempre ad Addis-Abeba, dove sorveglia la costruzione d'una sua grande villa.

— Il maggiore Ciccodicola sarà a Gibuti tra un mese o meno, e rientrerà in Europa dopo un soggiorno di cinque anni consecutivi in Etiopia.

— Gli ufficiali inglesi Tracy e Cobbold, che facevano parte della spedizione contro il Mullah, sono attesi in questi giorni all'Harrar. Il Mullah ha fatto alleanza con le tribù del Medjourtine, le quali, sembra, sono molto bene provviste di fucili e munizioni.

— Il ras Maconnen rientrerà ad Addis-Abeba probabilmente nel corrente mese d'ottobre prossimo.

— La raccolta del grano si annunzia buonissima nella provincia d'Harrar.

Arti e Scienze

Rinvenimento di statue antiche a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22:

Nei lavori per la perforazione del *tunnel* sotto i giardini del Quirinale vennero rinvenute altre opere d'arte antica, fra cui otto statue muliebri benissimo conservate.

La seconda di «Lucia» al Carignano confermò ieri sera il pieno successo della prima rappresentazione, affollando il teatro e procurando applausi e chiamate a tutti gli interpreti. Difficilmente si potrebbe desiderare una esecuzione più fine ed elegante di quella che alla parte della protagonista diede Isabella Svicher; e la scena della pazzia, in cui dovette ripetere la cadenza, fu un sincero trionfo.

Ottimo il Nicoletti; più corretto in questa seconda prova il Mastrobuono, e quindi più efficace. Nel complesso l'impresa può dirsi realmente fortunata del risultato ottenuto.

Questa sera il Carignano rimarrà chiuso, per meglio preparare la prossima andata in scena di *Rigoletto*, annunziato per la settimana ventura. Domani terza rappresentazione della *Lucia*.

Serata di Virginia Reiter. — Questa sera al teatro Alfieri ha luogo la serata d'onore dell'esimia artista Virginia Reiter. Si rappresenterà *Adriana Lecouvreur*, una delle produzioni ove meglio emergono le doti artistiche della distintissima attrice.

Teatro Rossini. — Domani sera, sabato, la Compagnia di Teodoro Cuniberti inizia a questo teatro l'annuale suo corso di recite con la commedia in tre atti: *Flora la regina delle operette*.

Protagonista è la gentile signora Guglielmina Valdata, la quale, dopo due anni di riposo, riprende il suo ruolo di prima attrice.

Gli esami alla Università del periodo autunnale, come è già stato annunziato, avranno luogo dal 10 al 31 ottobre, e le domande per esservi ammessi non saranno accettate oltre il 9 dello stesso mese.

Leggete in quarta pagina

La menzogna vivente

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (2)

CUGINA MARIANNA

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

— Sì e no — rispose la signora D'Argennières. Tieni, figliuolo, leggi ad alta voce queste lettere, e ne giudicherete tutti.

Pietro cominciò dalla più breve, una lettera molto mal scritta, in caratteri ancora infantili, mal formati, seminata di errori d'ortografia da far drizzare i capelli sulla testa.

«*Mio caro cugino*,

«Il mio ben amico, il signor Braquinol, mi obbliga a scriverle e io lo fazio anche che non ne abia volia.

«Egli vorebe che io venissi in Francia a vivere con lei e io preferisco la Martinica e i negri.

«Ma sarà come verà ella, mia cugina, e come ella deciderà, ma non le nascondo che è un gran cativo caratere.

«Sua cugina rispetosa

«MARIANNA DI SAINT-LOUVAL.»

— Che è ciò? — esclamarono assieme le due sorelle e l'ufficiale di marina che non potevano far a meno di ridere.

La signora D'Argennières, benchè preoccupata, non potè neppure essa reprimere un sorriso.

— Leggi la seconda lettera, Pietro — disse ella.

Il giovane obbedì; quella lettera era abbastanza ben scritta e l'ortografia e la grammatica vi erano rispettate, diciamolo ad onore del notaio che aveva tracciato le linee seguenti:

«*Signora*,

«Da lunghi anni sono incaricato degli affari della famiglia di Saint-Louval e in questi anni molte sventure sono venute a colpire quella ottima e onorevolissima famiglia. Prima la morte della signora di Saint-Louval, che era sua cugina, mi credo alle carte che ho qui sotto ai miei occhi; poi quella di due suoi figli; infine, e recente, la morte del signor di Saint-Louval, che lasciò una fortuna in prosperità perfetta e una figlia in deplorevole stato.

«Questo è per modo di dire, perchè, di fisico, la signorina Marianna è bella e robusta; ma la povera bambina non ha alla Martinica altri parenti che un vecchio prozio, suo tutore, il quale non si cura guari di una tutela per lui così grave.

«Per dirla francamente, la signorina Marianna è vissuta, fin qui, colla briglia sul collo come un giovane puledro fuggito dalla mandria, ma, in fondo, ella è eccellente.

«Io mi vedo dunque obbligato di ricorrere a lei, signora, sua parente, lontana, è vero.... ma mi rivolgo al suo buon cuore e conto su lei per non lasciare quella bambina abbandonata alla sola educazione che può darle Maïana, una negra che l'ha allevata e che la idolatra.

«La signorina Marianna è intelligente e ignorante insieme; vivace e pigra; violenta e franca. Non posso farle un altro ritratto di quella bambina alla quale ella aprirà, lo spero, signora, il suo cuore materno, perchè ella ha troppo bisogno di una famiglia e di cambiare un poco d'ambiente e di vita.

«Secondo la sua risposta, io le darò più ampi ragguagli sulla signorina Marianna e sulla sua fortuna, e intanto la prego di gradire, signora, i più rispettosi omaggi del

«*Suo dev.*: H. BRAQUINOL.»

— Ebbene mamma, che ne dici di ciò? — domandò Pietro con aria pensierosa, ripiegando la lettera.

— Io dico — rispose la signora D'Argennières — che non c'è altro a fare che prendere con noi quella bambina, quella povera orfanella.

— Di' piuttosto quella giovane pantera indomita — disse la signora Des Armiès, ridendo — perchè dal ritratto che ne fa quel notaio!....

— Non ha l'aria di adularla.... Ma la vita in comune colle nostre figliette la formerà il carattere; in tutti i casi la sua lettera prova una certa sincerità.

— E una deplorevole ortografia — disse l'ufficiale di marina, ridendo.

— A ciò si rimedierà col tempo, Pietro; le creole sono generalmente ignoranti; ma noi daremo alla signorina Marianna un'istitutrice per lei sola, perchè la nostra cara signorina Berthier ha già abbastanza da fare colle nostre e non potrebbe occuparsi anche di lei.

— E la piccola Saint-Louval ha delle rendite che le permetteranno di darsi i migliori maestri.

Tuttavia la signora D'Argennières continuava a mostrarsi pensierosa.

— Non è il tutto, — disse ella con un sospiro; — quando sarà qui, la cara bambina, noi le apriremo largamente le nostre braccia e il nostro cuore, ma il più difficile è d'andare a prenderla.

— Oh Dio, mamma, il bell'affare per un ufficiale di marina! E' un viaggio di piacere!....

— Come.... verresti tu, Pietro! — esclamò la signora D'Argennières. — Ma pensa che è una parte della tua licenza che ci rubi e che rubi a te stesso.

— Cara mamma, la mia licenza è illimitata, non è vero? Allora non ci perderemo nè io nè voi.

— Potrei bene andare alla Martinica io — disse la signora Des Armiès, una bruna già brizzolata, dal colorito alquanto giallognolo.

— No, mia cara; il tuo fegato capriccioso e il tuo medico non te lo permetterebbero.

— Nè i tuoi figli — aggiunse la signora Margalle, una bionda un po' bigia anche lei, ma fresca e sana. — Io sto bene, e conducendo meco Rita.... o Lucia....

— Ah! ben trovata! — esclamò Pietro, ridendo forte. — Permetti che ti faccia osservare, senza offenderti, mia cara Marcella, che Rita, Lucia e tu non siete più coraggiose le une delle altre, e che morreste di paura e di mal di mare avanti d'arrivare a Saint-Pierre..... Non so perchè, d'altronde, vi proponete così, tutte e due, quando son qua io, giovane, forte, robusto....

— Ciò che sarebbe a dire — replicò maliziosamente la signora Margalle — che Antonia ed io siamo vecchie e buone a nulla.....

Pietro prese un'aria rassegnata.

— Picchiate, picchiate! — disse egli — e poi stupitevi che io parta con piacere, messo così, sempre, fra l'incudine e il martello..... le mie sorelle e le mie nipoti.....

— Via, siamo seri, mio caro figliuolo, — riprese la signora D'Argennières, — è dunque inteso che nè le tue sorelle, nè i loro mariti, trattenuti qui dai loro affari, nè i tuoi nipoti, che sono troppo giovani, possono compiere quella missione; io accetto la tua proposta; ma rifletti bene, però, che può non essere piacevole per un ufficiale di marina condur dalle colonie una bambina mal educata, che recalcitrerà forse per seguirti; che farà capricci in viaggio....

— Che soffrirà il mal di mare..... Ma spero bene, cara mamma, che se m'incarico di andar a prendere quel demonietto e condurlo qui, non avrò da farle da governante. Troverò bene, laggiù, una donna da imbarcare con noi....

— Certamente..... una bambina di..... Ma che età può avere quella monellaccia? — domandò la signora Des Armiès.

— Appena dieci anni — rispose sua madre. Vediamo.... quella povera cugina Fernanda si è maritata nel 77, se non sbaglio; ella ha perduto successivamente i suoi primogeniti, che avrebbero a quest'ora sedici e diciotto anni. Marianna deve essere l'ultima, la beniamina, e, come dicevo, non ha undici anni. Le faremo fare qui la sua prima comunione, ciò che ci aiuterà a domarla, e farla savia.

— Quando dovrò partire, mamma? — domandò Pietro.

(*Continua*)

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.

ALFIERI (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,45: *Adriana Lecouvreur* (Serata Virginia Reiter) — L. 0 70.

GIANDUIA (Marionette), ore 20,45: [illegible] — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1130.

I mastri falegnami e le domande degli operai.

Un gran numero di mastri falegnami si adunava, ieri sera, nei locali della Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte, in via Botero, num. 18, per accordarsi, coll'apposita Commissione nominata la sera del 13 corrente, intorno alle domande di miglioramento avanzate dagli operai falegnami.

In assenza del signor Valabrega fu incaricato a presiedere l'assemblea il prof. cav. Negri, presidente della Società mastri falegnami e membro della Commissione dei mastri falegnami.

Egli riferì a lungo sulle pratiche fatte dalla Società mastri falegnami, a cui fin dall'ottobre 1900 gli operai falegnami si erano rivolti per ottenere una diminuzione di orario ed un aumento di salario.

La Società aveva già risposto di interessarsi della cosa, presentando prima di tutto un memoriale al Municipio per ottenere delle modificazioni nei capitolati, che servono di base alle contrattazioni sulla piazza di Torino; poi interessando i padroni falegnami acciò prendessero specialmente in esame alcuni *desiderata* degli operai che furono ritenuti degni di considerazione.

Comunicò in seguito una lettera del signor Valabrega ed una breve relazione della Commissione dei padroni falegnami, contenente alcune idee intorno al memoriale degli operai.

Dopo di ciò aprì la discussione sulle varie domande degli operai.

Queste domande sono così riassunte:

1. Giornata normale di 10 ore;
2. Aumento del 20 per cento sul salario giornaliero;
3. Aumento del 50 per cento per le ore straordinarie, considerate come tali le ore di lavoro di domenica;
4. Otto giorni di preavviso prima di licenziare un operaio dopo 15 giorni che questi sia stato assunto al lavoro;
5. Costituzione di un Consiglio del lavoro, in attesa di un Collegio di probi-viri, composto di padroni e di operai, per la reciproca osservanza dei patti e per appianare ogni possibile conflitto fra padroni ed operai.

Parlarono i signori: cav. Bocca, Serà, Minetti, E. Iura, cav. Dellera, Borges, Tribolo, Cola, Ottoco, Strolla, Pezza, Guglielminetti, ed altri molti.

Venne approvata la prima domanda (10 ore di lavoro).

Sulla seconda si discusse a lungo, ma non si approvò che il seguente ordine del giorno del signor Pezza:

«In merito alla paga giornaliera i principali confidano che gli operai falegnami, riconosciuta come precaria fra tutte sia l'industria della lavorazione del legno, e ricordando come per l'aumentato lavoro negli ultimi anni la loro paga già ebbe a salire di più del 15 0/0, vorranno seguitare nello assennato e lodevole loro contegno attuale ed attendere senza scosse totali, che l'evoluzione lenta ma sicura dei tempi, l'operosità seria ed intelligente, l'affratellamento sincero della mano d'opera col capitale possano portare a loro la rimunerazione ed il benessere che i principali loro augurano.»

Sulla terza domanda si fecero due votazioni: una sul lavoro straordinario settimanale dopo i 60 giorni d'obbligo, l'altra sul lavoro straordinario domenicale, accordando soltanto per entrambi il 15 0/0.

Sulla quarta domanda si approvò la reciproca libertà di licenziamento fra principali ed operai.

Sulla quinta tutti furono d'accordo nel sollecitare la costituzione di un Collegio di probi-viri per l'industria del legno.

Venne in ultimo dato incarico alla Commissione di rimanere in carica, aggregandosi altri principali per espletare le altre pratiche relative all'accordo cogli operai, all'andata in vigore dei nuovi patti e costituire, a proposta del signor Ottone, una Confederazione fra i mastri falegnami, affine di patrocinare gli interessi di questi, e presentare un contro-capitolato al Municipio con nuove tariffe che permettano di accordare al più presto i miglioramenti chiesti dagli operai.

L'adunanza si sciolse dopo le ore 23.

Perchè fu proibito a Torino il corteo pel 20 settembre.

Sul motivo per cui fu proibito a Torino il corteo patriottico progettato dalla *Pro Patria et Rege* pel 20 settembre, il *Capitan Fracassa* dà questa spiegazione:

«La dimostrazione fu vietata per iniziativa presa dallo stesso prefetto di Torino, marchese Guiccioli, il quale ha adottato questo provvedimento pensando che la dimostrazione stessa, e per l'esiguo numero e la qualità delle persone che vi avrebbero partecipato, non sarebbe riuscita altro che una misera parodia patriottica, e tale, insomma, che le istituzioni non ne avrebbero avuto certo decoro ed onore.»

Il *Capitan Fracassa* così conchiude il suo articolo: «Il marchese Guiccioli fece benissimo ad impedire quella farsetta. Quando si vuole fare in pubblico qualche cosa *pro rege et patria*, non bisogna mettere in burletta la Monarchia e l'Italia.»

Una succursale del Banco di Roma a Torino. — Veniamo informati che la sede centrale del Banco di Roma, in sua adunanza di ieri ha deliberato di istituire una succursale nella nostra città.

Ne sarà direttore il cav. Arturo Scarfi, già direttore della sede torinese della Banca d'Italia. Il Consiglio locale di vigilanza fu così composto: cav. prof. avv. Riccardo Cattaneo, Bianco Annibale fu Teodoro, Schiapparelli cavaliere dott. Emilio, Oreglia di Santo Stefano nobile avv. Pio, Biglia cav. Celestino.

Ingente furto di argento e il sequestro della refurtiva. — Fin dal giorno 14 corrente alcuni agenti di P. S. in perlustrazione per le agenzie di pegno, in una di queste trovarono un giovanotto il quale stava impegnando diverse posate d'argento. Subito gli agenti riconobbero quell'individuo essere certo Ferrero Giuseppe, d'anni 22, già pregiudicato. Il suo contegno imbarazzato per l'inaspettata presenza delle guardie persuase queste che si trattasse di un furto, e senz'altro procedettero al suo arresto, sequestrando inoltre quanto stava impegnando.

Condotto alla Questura, l'arrestato, da vero briccone, si chiuse nel silenzio più assoluto, e non vi fu verso di sapere quando, dove e come fosse venuto in possesso di quell'argenteria.

Ma alcuni giorni dopo la Questura potè fortunatamente venire a capo di qualche cosa. Ed ecco in qual modo.

Nella casa N. 20 di via Sacchi abita la signora Balbina Valpreda, la quale nell'estiva stagione si reca sempre in campagna.

La detta signora il giorno 25 corrente ritornava appunto dalla villeggiatura; e quando fu sulla soglia di casa ebbe una sgradita sorpresa. Constatò, cioè, che ignoto briccone, scavalcato un cancello prospiciente il pianerottolo della scala, era penetrato sul balcone, e di là, rotta una porta a vetri, s'era introdotto nell'alloggio.

Colà il ladro, senza cercare altro, da persona pratica subito si diresse ad un mobile ove stava racchiusa tanta argenteria antica, proveniente da eredità di famiglia, pel valore di lire 3500. Impossessatosi del pingue bottino, il ladro rifece la strada già fatta, senza venire in alcun modo disturbato.

La signora Valpreda all'indomani denunziò il furto, e fu una fortuna per la denunciante e per la Questura, la quale, fatta vedere alla signora Valpreda l'argenteria già sequestrata, questa la riconobbe subito di sua proprietà.

Proseguite le indagini, tutta la refurtiva potè essere sequestrata al Monte di Pietà ed agenzie di pegno.

La derubata, poi, quando seppe il nome dell'arrestato, restò sorpresa, perchè il ladro ebbe occasione di praticare nell'alloggio, e ciò spiega come il briccone ben sapesse di poter fare e con buon compenso il colpo.

La Valpreda intanto potè ricuperare la preziosa argenteria, ed il ladro continua più che mai nel suo mutismo.

Le indagini però proseguono per scoprire i complici del Ferrero, poichè è evidente che da solo non avrebbe potuto compiere il furto e sparpagliare un po' dappertutto l'argenteria, perchè pare che i connotati di chi impegnava la roba siano diversi.

La disgrazia di un carrettiere. — Ieri, alle ore 17, il carrettiere Rossi Giovanni, di 34 anni, transitava per via Madama Cristina in condotta di un carro, carico di ghiaccio, tirato da un cavallo. Giunto innanzi alla casa num. 112, cadde dal sedile a terra, riportando una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra e il distacco del padiglione dell'orecchio destro.

Una guardia daziaria, dopo d'averlo rialzato, lo fece salire sopra un carrozzone tranviario e con tale mezzo l'accompagnò al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Una bastonata al capo. — Il fruttivendolo Vina Andrea, d'anni 56, dovette recarsi ieri dal dottore di guardia al Municipio perchè ferito al capo da una bastonata. Interrogato sulla provenienza di quella carezza, il Vina disse d'averla ricevuta da un suo coinquilino, certo Bonino Paolo. La ferita però non è grave, e venne giudicata guaribile in una settimana.

Le solite imprudenze colle tranvie. — Ieri, verso le ore 15, la maestra Severi Severa, d'anni 20, sul corso Massimo d'Azeglio volle scendere da un carrozzone tranviario prima che il veicolo fosse ben fermo. Perduto l'equilibrio, la Severi cadde a terra, riportando parecchie ferite al viso, nonchè non lieve contusione al gomito destro.

Rialzata da una guardia municipale e dallo stesso personale tranviario, venne accompagnata prima alla vicina caserma delle guardie municipali nel parco del Valentino, indi al San Giovanni per più stabile medicazione.

La Severi può, nella disgrazia, ritenersi fortunata, poichè venne giudicata guaribile in dieci o dodici giorni.

Un rigattiere cattivo auriga. — Ieri, alle ore 19, in via Monferrato, la ragazzina Rosa Giulia, d'anni 9, abitante al N. 4 della stessa via, venne investita e gettata a terra da una vettura guidata da Fossato Angelo, d'anni 35, rigattiere.

Una ruota del veicolo passandole sopra sulla gamba sinistra, le produsse una contusione che alla farmacia Bursio, in piazza Gran Madre di Dio, fu giudicata guaribile in pochi giorni.

Musica al pubblico. — Oggi, 27 corrente, alle ore 20, al Valentino, tempo permettendo, avrà luogo il concerto della Musica municipale, che eseguirà il programma già preannunziato nello scorso lunedì, 23 corrente.

STATO CIVILE DI TORINO.

26 settembre 1901.

NASCITE: 28, cioè maschi 15, femmine 13.

MATRIMONI: Cerrato Antonio con Allai Elisabetta — Mestorino Giovanni con Barisla Francesca — Tortia Francesco con Gal Marietta.

MORTI: Muretti Teresa (v.) n. Viberti, d'anni 49, di Torino, agiata, via Principe Tommaso, 14. — Possano Maria nata Gerone, id. 50, di Mondovì, casalinga, piazza Carlo Emanuele II, 3. — Merino Eugenia (ved.) nata Lusagno, id. 72, di Torino, agiata, via Artisti, 31. — Dealis Maria nata Carasone, id. 50, di Garenio, casalinga, via Fossata, 1. — Balsamo Carmelo, id. 20, di Bucceri, sergente La brigata d'artiglieria da fortezza. — Ferrando Epifanio, id. 42, di Settimo Vittone, negoz. — Bursio M. (v.) n. Castagno, id. 73, di Candiolo, cont. — Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 9, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

L'effettivo dell'esercito italiano al 30 giugno 1900.

Dalla relazione pubblicata dalla Direzione generale delle leve e truppe, togliamo alcune cifre che riguardano l'effettivo dell'esercito al 30 giugno 1900, distinguendo le cifre relative agli ufficiali da quelle dei militari di truppa.

Ufficiali.

Esercito permanente numero 13,572, e cioè:

tenenti generali	num.	52
maggiori generali	»	96
colonnelli	»	314
tenenti colonnelli	»	525
maggiori	»	908
capitani	»	4312
tenenti	»	6188
sottotenenti	»	2091
capi musica	»	96

In detto periodo di tempo avvennero 94 morti, delle quali 82 per malattie, 11 per suicidio, 1 per omicidio.

Gli ufficiali in posizione ausiliaria dei varii gradi e delle varie armi erano 848.

Ufficiali di complemento: num. 11,152, e cioè:

capitani	num.	73
tenenti	»	4311
sottotenenti	»	6768

Milizia territoriale num. 4118 delle varie armi e dei varii gradi.

Riserva: num. 9203 delle varie armi e dei varii gradi.

Militari di truppa.

La forza complessiva dei militari di truppa dell'esercito permanente della milizia mobile e della milizia territoriale era al 30 giugno 1900 di uomini 3,272,409, di cui 249,821 sotto le armi e 3,022,588 in congedo illimitato.

I militari di truppa morti sotto le armi dal 1.o luglio 1899 al 30 giugno 1900 furono 937, di cui 75 per infortuni, 72 per suicidio.

La promozione del Duca d'Aosta.

Telegrafano da Roma al *Cittadino* di Genova:

«È imminente il decreto che promuove il Duca d'Aosta a tenente generale e gli assegna il comando effettivo della Divisione di Torino, ora agli ordini del generale Riva-Palazzi.»

Sussidi alle famiglie dei naufraghi.

Ci scrivono da Spezia, 27:

Il ministro dell'interno, on. Giolitti, ha accordato un sussidio di L. 250 da ripartirsi alle famiglie dei naufraghi che perirono il 7 maggio u. s. nel nostro golfo. Questo sussidio è stato accordato in seguito alle pratiche fatte dalle locali Autorità.

Un carro foraggi precipitato in un torrente. Un soldato ferito.

Ci scrivono da Asti, 26:

Questa mattina uno squadrone del 1.o cavalleria, lancieri di *Milano*, si trovava sulla strada di Savigliano, sull'alto ponte detto *Tres*, in regione Pilonetto, quando la tranvia a vapore sopraggiunse ed investì il carro foraggi.

I cavalli ed il carro — e con essi un soldato — furono gittati dal parapetto nel sottostante torrente, dall'altezza di una quindicina di metri. Il soldato, fortunatamente, non riportò che alcune lussazioni al piede sinistro. Egli fu prontamente soccorso e ricoverato all'ospedale. I cavalli rimasero uccisi.

Una famiglia italiana assalita nell'Argentina. Lotta terribile — Cinque feriti.

Abbiamo da Buenos Aires, 31 agosto:

Giungono i particolari di un grave fatto avvenuto in danno di una famiglia italiana abitante in una cascina distante due leghe da Arias.

Alle 12 del giorno 25 si presentarono alla casa del signor Politano Simone due individui, argentini, certi Abel Bracamonte ed Antonio Caballos. Chiesero che fosse dato da mangiare ai cavalli, e per loro un poco di cena e dormire. Il padrone di casa, persona cortese ed ospitale, aderì alla domanda, e li invitò a tavola insieme alla sua famiglia, composta della moglie, due figli, uno di nove anni e l'altro di pochi mesi, e tre famigli.

Dopo di aver mangiato, i due individui uscirono colla scusa di visitare i cavalli, ma rientrarono subito, parlando della prossima raccolta. Dopo un momento sortirono un'altra volta; subito i cani della casa si misero ad abbaiare furiosamente, tanto che un famiglio sortì fuori allo scopo di vedere di farli ritirare perchè non mordessero.

Nel momento in cui egli si presentava sulla porta, i due argentini lo aggredirono colla rivoltella e pugnali alla mano. Spararono prima un colpo di rivoltella al cane e quindi due colpi contro il famiglio. Questi, rimasto illeso, ma spaventato, si ritirò, cercando di chiudere la porta della casa; ma non lo potè, chè i due assassini gli balzarono addosso, e dall'entrata si misero a sparare colpi di rivoltella sulla disgraziata famiglia, che stava seduta intorno alla tavola.

I colpi, mal diretti, non colpirono nel segno, ma gli aggrediti erano inermi ed esposti.

Il Politano Simone tentò di slanciarsi nella stanza da letto per prendere un fucile, ma uno dei due, e cioè Abel Bracamonte gli diede una tremenda pugnalata.

Allora la moglie ed i famigli coraggiosamente si gettarono addosso all'assassino, che menava colpi furibondi, e riuscirono ad impadronirsi di lui, sebbene quasi tutti avessero riportato ferite. Intanto l'altro compagno, l'Antonio Caballos, che era rimasto sulla porta, continuava a sparare all'impazzata colpi di rivoltella. La situazione era terribile, perchè il gruppo era bersaglio facile e sicuro. Un famiglio allora si gettò contro il Caballos, tentando di colpirlo con uno sgabello di legno. Il Caballos gli sparò contro un colpo, ma non avendolo colpito, si precipitò fuori della porta e si diede alla campagna.

Gli altri intanto erano riusciti a legare il Bracamonte, che fu poi tradotto in Arias. Ma nella lotta terribile quasi tutti avevano riportato ferite.

Il Simone Politano ebbe una pugnalata al polmone sinistro; la moglie, signora Lucia Vinai in Politano, due colpi di rivoltella; il famiglio Alessandro Del Pinno un colpo di rivoltella all'avambraccio destro; il famiglio Botto Marco una ferita grave sulla fronte, e l'altro famiglio, Armando G. R., una coltellata alla testa abbastanza grave.

Essi devono la salvezza al coraggio con cui lottarono. I due assassini erano decisi a fare un macello per poi saccheggiare la casa. Il Bracamonte difatti confessò che scopo del delitto era il furto, e dalle indagini fatte risultò che avevano intenzione di ripetere il colpo in altre fattorie, qualora il primo fosse riuscito secondo i loro disegni.

Il commissario signor Diogene Quintano si è posto in campagna per arrestare il Caballos.

ULTIME NOTIZIE

I provvedimenti per circoscrivere la peste a Napoli.

Dai giornali di Napoli arrivati stamane, 27:

QUEL CHE DICE IL PROF. PAOLUCCI.

L'illustre prof. Gaetano Paolucci, interrogato da un giornalista, ha parlato del dovere delle Autorità di opporsi, a qualunque costo, alla possibile diffusione del morbo.

— Isolare, isolare di tutti i modi, *coute que coute*, i luoghi sospetti come focolari d'infezione. Prendere le misure più energiche, più severe, e lasciare che la gente strilli.

Così il prof. Paolucci, che continuò:

— Il focolare dell'infezione è noto, i luoghi sospetti sono noti. Tagliar fuori, subito, se non è stato ancora fatto, tutta la parte sospetta dalla parte sana della città, che è poi tutta la città. Non badare a nulla. Essere magari violenti. Essere magari crudeli. Coloro che si trovano al di là, tutto ciò che si trova al di là, ci resti. Tutti gli altri, tutta la città sia sicura di essere immune, e di rimanere immune.

Così si è fatto ancora, e così si fa adesso dappertutto — insistette il prof. Paolucci. — Sotto i Borboni, al principio del secolo, era scoppiata la peste a Noia, in Puglia. L'ha pure descritta il Colletta. Ebbene; allora si presero misure incredibili. Si fu perfino crudeli, ma la peste fu circoscritta, e finì lì.

Sempre misure severissime, anche nei casi come questo, che non giustificano allarmi esagerati. Distruggere, bruciare. Perchè non si sono bruciati i carretti sui quali sono trasportati i cadaveri? E perchè non si bruciano i cadaveri? Nessuna falsa pietà. Nessun riguardo, per nessuno. A Vienna era scoppiata la peste in un ospedale, badi, in un ospedale!, eppure si seppe isolarla prontamente perfettamente. Morì il medico, morirono due o tre assistenti, ma non importa. La peste fu isolata. Nessuna esitanza di fronte a nessun ostacolo. Si bruci tutto ciò che vi sospetta essere stato in comunicazione con merci sospette.

— Ma si tratterebbe di milioni, secondo, ben inteso, le voci che corrono, forse strane, in ogni modo non controllate.

— Non importa. Isolare, bruciare, — replicò il prof. Paolucci. — Altro che storie! Del resto, la peste a chi può far paura più? Oggi si sa che cosa è la peste. E quelli sono i mezzi per combatterla.

E conclude: — Questo è il vero modo di tranquillizzare la popolazione. Quando la popolazione vedrà che si fa sul serio, anche a costo di sacrifizi, per la salute pubblica, per il bene pubblico, comprenderà perchè si fa tutto questo. E ritornerà alla sua calma.

I CONSOLATI ESTERI.

Martedì il Consolato francese di Napoli avvertì quello generale di Roma, con un telegramma in cifre, che a Napoli si erano avuti dei casi di malattia sospetta.

Al piroscafo francese giunto iersera in porto dopo una lunga crociera nei porti della Turchia, dell'Asia Minore e dell'Egitto, non fu permesso lo sbarco dei passeggeri, ed il piroscafo, dichiarato in quarantena, non potè sbarcare che la sola posta.

Alla patente di questo piroscafo diretto a Marsiglia, il console francese di Napoli aggiunse un *notabene*, facendo osservare che a Napoli vi erano stati due casi di malattia sospetta.

Tutti i consoli hanno chiesto al prefetto che i piroscafi in partenza abbiano la *patente sporca*, ma fino ad oggi nessun provvedimento è stato preso, e tutti i piroscafi partono con *patente netta*.

Il piroscafo *Reikhstag*, giunto stamane da Amburgo e Rotterdam, si è ancorato al molo San Vincenzo in quarantena volontaria.

Ha scaricato le sue merci, e sbarcato i suoi passeggeri; ma non ha voluto imbarcare da Napoli nè merci nè passeggeri.

LA DISINFEZIONI.

Le disinfezioni sono state scrupolosamente e rigorosamente eseguite sotto la direzione del medico-capo della Provincia.

Si è usata l'anidride solforosa liquida.

Oltre tutte le merci, sono state anche minuziosamente disinfettate le fogne.

Per fortuna la fogna del Punto Franco è completamente isolata e non ha alcuna comunicazione vicina o lontana con quelle della città.

L'infezione, se ve ne è, rimarrà assolutamente circoscritta.

Anche nelle fogne intorno della città è cominciata la disinfezione. Si chiudono gli sportelli e si brucia lo zolfo in modo da asfissiare i topi.

Questo servizio è affidato ai fontanieri.

L'UFFICIO D'IGIENE IN PREFETTURA.

Il prefetto ha ordinato che l'Ufficio d'igiene della Prefettura, temporaneamente e fino a nuovo ordine, sia così composto:

Affari ordinari: De Vendittis dott. Giulio, medico provinciale, dirigente; Quercia dott. Angelo, segretario — Affari riservati al gabinetto: Giardina cav. Giuseppe, dirigente; De Martino dottore Luigi e Cosomati rag. Pasquale, segretari — Vairo dottor Giuseppe e Sacconi dott. Pietro, medici aggiunti.

ALLA CAMERA DI COMMERCIO.

Ieri, alle 14, si riunì la Camera di commercio, presieduta dal cav. Giovanni Carrelli. Il consigliere cav. Ramaglia, richiesta la parola, interpellò il presidente per sapere quale iniziativa avesse presa la Presidenza nei fatti del Punto Franco, pei quali bisogna adoperare la più grande energia nell'interesse di tutti. Sull'istesso tema parlò il consigliere Savarese.

Rispose a tutti il cav. Carrelli, informando la Camera che egli ed il comm. Petriccione avevano già conferito in proposito col prefetto, il quale li ha rassicurati, dicendo che aveva già preso il provvedimento di isolare il Punto Franco, sospendendo qualunque operazione, salvo a prendere altri importanti determinazioni atte a salvaguardare Napoli.

Il comm. Tittoni si sarebbe a tal uopo avvalso dei consigli della Camera di commercio, che rappresenta tanti importanti e vitali interessi.

Le proposte del presidente e del vice-presidente furono le seguenti:

«Assicurare assolutamente il cordone di vigilanza al Punto Franco per via di mare e per via di terra; chiudere tutte le fogne che discorrono dal Porto Militare fino al Molo Orientale, allo scopo di impedire l'invasione dei topi, che in grande quantità si trovano morti per aver rosicchiato merci infette, che si crede possano essere il cotone o le cuoia, salvo esatta verifica, che si farà in giornata con l'ispettore generale del Ministero, giunto già a Napoli.

«Procurare ogni mezzo a che le famiglie dei manovali ordinari e straordinari del Punto Franco siano vigilate ed isolate. Mettere il Punto Franco in condizione che la disinfezione agisca immediatamente e totalmente, vuotandolo interamente; e siccome si tratta di forti partite di merci di non facile trasporto, radunare in un sol luogo quelle che possono ritenersi non propagatrici dell'infezione. Per le merci, poi, che, come gli stracci, il cotone, le cuoia, ecc., possono far propagare l'infezione, disporne l'invio a distanza dalla banchina sopra delle chiatte, con personale debitamente cautelato.

«Eseguire tutte le nuove discariche di merce sulle banchine del Molo Orientale, usufruendo del capannone della Camera di commercio e di quello della Ferrovia, acciò non abbia il commercio a risentire grave danno.»

Il presidente comunicò inoltre che il prefetto aveva già fatto cominciare le disinfezioni con l'anidride solforosa, richiesta telegraficamente, e che aveva accolto benevolmente le proposte della Camera di commercio.

La Camera di commercio, udita questa relazione, approvò all'unanimità l'operato della Presidenza.

I COMMERCIANTI E GLI INDUSTRIALI.

L'Associazione dei commercianti ed industriali, riunitasi sotto la presidenza dell'on. Arlotta, votò di raccomandare caldamente all'Autorità competente:

«1.o Che le merci scaricate dal vapore *Oronsa* siano rigorosamente isolate e disinfettate;

«2.o Che il servizio merci al capannone ferroviario sia fatto con le identiche tariffe come al Punto Franco.»

Il dottor Jvo Bandi a Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 0:

Il dottor Jvo Bandi, che due anni fa si recò ad Oporto per studiare sulla peste, stamane sarà ricevuto dal ministro degli interni, e nel pomeriggio partirà per Napoli.

La salute dell'on. Di San Donato.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 3,35:

Si hanno stamane notizie migliori sulla salute dell'on. Di San Donato. I medici hanno rimesso ad oggi la pubblicazione di un bollettino se le condizioni si aggraveranno.

Agitazione di scioperanti a Scafati.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 8:

Telegrammi da Scafati annunziano che gli operai dello stabilimento Wenner, già da tempo scioperanti, si riunirono minacciosi innanzi al Municipio. La truppa intervenne e caricò la folla. Si prevedono nuove dimostrazioni, e giunse perciò da Nocera uno squadrone di cavalleria.

Notizie agrarie.

Roma, 27 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di settembre.

Il tempo piovoso ha prodotto effetti diversi nelle diverse regioni. Mentre nell'Alta Italia ha ritardato il raccolto del granoturco e del riso, e alquanto danneggiata l'uva, per modo che il prodotto di questa, se pure sarà soddisfacente per abbondanza, non riescirà dovunque di qualità così buona come si sarebbe desiderato, gl'inconvenienti furono molto minori nell'Italia Centrale, dove la vendemmia è incominciata nelle migliori condizioni. Nelle regioni meridionali, poi, l'uva si è avvantaggiata delle pioggie, e più ancora se ne ha giovato il terreno. In Sardegna l'uva matura bene ed è sana, ma l'olivo lascia ancora a desiderare.

Le dimissioni di Kitchener?

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 7,20:

Destò grandissima impressione la notizia data del *Daily News* che lord Kitchener, in seguito a divergenze con Brodrich, ministro della guerra, ha presentato le dimissioni da comandante supremo delle forze britanniche nel Sud-Africa.

Vi è chi afferma che la causa di queste dimissioni va cercata nella situazione poco lieta degli inglesi nel Sud-Africa.

L'elettro-esecuzione di Czolgosz.

Ci telegrafano da New York, 27, ore 5:

Czolgosz non si è dipartito dalla indifferenza che mostrò anche ascoltando la condanna di morte.

Egli ha ripetuto che ha fatto il suo dovere.

La elettro-esecuzione si compirà nelle carceri di Osborne nella settimana che comincia col 28 ottobre, secondo è stabilito nella sentenza.

Battaglione germanico di transito per l'Austria.

Il pangermanismo dei giornali viennesi.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 7,30:

Tutti i giornali stamane porgono un saluto al battaglione germanico di transito per Vienna.

Il *Fremdenblatt*, ricordando la campagna in Cina, dice che la fratellanza delle armi unisce gli eserciti d'Austria e di Germania, e che l'amicizia venne leggiù, nell'Estremo Oriente, suggellata tra il fumo e la polvere della battaglia.

Il *Freibe* si limita ad esporre i fatti d'armi di Cina a cui partecipò il battaglione.

La *Ostdeutsche Rundschau* ha un articolo di intonazione pangermanica, ed esclama con entusiasmo che, se i soldati germanici non sono ancora nelle braccia dei loro padri e delle loro madri e tra i loro fratelli, sono tuttavia già in patria tedesca.

Il *Wien Journal* dice che la cornice militare di questa rinnovata fratellanza delle armi racchiude l'immagine incrollabile dell'alleanza austro-germanica.

Varie da Parigi

Il conflitto franco-turco si appiana. Per rendere materialmente proficua la Duplice.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8:

I punti del conflitto tra Francia e Turchia si accomodano poco alla volta. Il Constans potrà fra breve tornare a Costantinopoli e issare la bandiera sull'Ambasciata. Ad ogni modo cederebbe quasi subito il posto al suo successore.

— Il *Figaro* chiede l'apertura di trattative doganali e marittime con la Russia per rendere anche materialmente proficua la duplice alleanza.

Columbia e Venezuela.

Caracas, 27 (*Stefani*). — Si annuncia che la dichiarazione di guerra del Venezuela contro la Columbia, è attesa il 28 corrente. Il Venezuela attraversa una crisi finanziaria.

Il vaiolo a Londra.

Londra, 27 (*Stefani*). — L'epidemia di vaioloide fa rapidi progressi nei due sobborghi colpiti.

La corsa per la Coppa d'America.

La prima prova.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8:

Ieri ebbe luogo la prima prova di regata tra il *Shamrock II* ed il *Columbia*. Il *Shamrock II* fu battuto.

Tutta la stampa inglese è disillusa del fiasco del *yacht*. Le opinioni degli esperti differiscono in alcuni punti. L'esito di ieri nulla significa. Altri credono che il *Shamrock*, con mare grosso e forte brezza, vincerà gli altri. Il timone per la sua costruzione si mostrò troppo delicato. Si prevede che non mancheranno nelle gare seguenti l'interesse e la curiosità. L'eccitamento e le speranze per la vittoria del *Shamrock* hanno per tutta la serata animato Londra in modo eccezionale. I giornali esponevano trasparenti sopra il Tamigi nonchè al Crystal Palace, all'Alexandra Palace. Venne anche annunciata la notizia con fuochi artificiali di vario colore.

Il processo Palizzolo.

Oggi ha luogo l'interrogatorio del Palizzolo. Nell'edizione di questa sera daremo il resoconto telegrafico dell'udienza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 settembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737.8; ore 15: 737.4; ore 21: 738.4.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 17.6 — Massima + 18.8

(Piazza Castello - Nella cinta al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 26 + 18.3

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 13.0

25 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 22; tramonta alle ore 18, minuti 14.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15:

Europa. — Pressione massima sulla Russia occidentale, Riga, 770; minima probabilmente sul Mare del Nord, ma mancano notizie.

Italia 24 ore. — Barometro quasi stazionario sulle isole, salito altrove, fino a quattro mill. al nord; temperatura diminuita, tranne che al nord-ovest; pioggie generali, specialmente numerose e abbondanti sull'Italia superiore; alcuni temporali al centro. Stamane cielo quasi ovunque nuvoloso, qualche pioggia in Valle Padana e penisola Salentina; venti deboli e settentrionali in Valle Padana; medio Tirreno alquanto agitato. Barometro 761 in Valle Padana, livellato altrove intorno a 760.

Probabilità. — Venti deboli e moderati settentrionali sull'Italia superiore e Sardegna, meridionali altrove. Cielo ancora nuvoloso con pioggie qua e là ma con tendenza a migliorare.

Cambio ufficiale per il 27 sett. lire L. 103 07

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 27 settembre.

Rendita corso medio d'uff. 102 30.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	103 05	103 15	— —	— —
Svizzera 3 1/2	103 17 1/2	103 27 1/2	— —	— —
Germania 3 1/2	127 50	127 60	— —	— —
Londra 3	25 90	26 01	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 50.

Rendita 5 0/0 per f.c. 103 27 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.p. 102 92 1/2, 102 95, 102 92 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni					
B. d'Italia	870 — 871 —	Cred. It.	620 —	— —
Ferr. Mer.	714 —	— —	B. Sconto	138 50	— —
Ferr. Med.	531 —	— —	Carburo F.	164 —	160 —
				157 —	— —
B. Comm.	662 — 660 —	Distta	2.8 —	— —

Cronaca della Borsa. — 27 settembre. — La chiusura dell'Italiano a Parigi ritornò ieri, malgrado i nuovi tracolli del Rio e altri valori affini di grossa speculazione, a franchi 96 30. Qui però non si potè ravvivare la ripresa, perchè apparve il mercato alquanto pletorico, ed il riporto si fece alquanto, decidendo molte vendite per liquidazione, e quindi premendo sulla quota.

In fin di Borsa la tendenza migliorava, e con essa i corsi.

Il cambio a 103 10.

All'assemblea delle Cartiere Meridionali, che ebbe luogo ieri, la cifra degli utili ammontò a L. 22[illegible] 65, con un aumento di circa L. 30,000 sull'anno scorso. Il dividendo venne fissato in L. 30 per le Azioni di capitale e L. 22 50 per le Azioni di godimento.

Risultati lusinghieri, dovuti alla perfezione dei meccanismi.

Borsa di Milano.

26 settembre 1901.

Mercato oscillante per la Rendita.

Rendita a 102 57, avanzò a 102 65, chiudendo ancora al primo prezzo per fine ottobre con cent. 32 1/2 circa di distacco per fine mese.

Parigi, più debole, ci giunge la apertura 96 05.

Offerti i valori ferroviari.

Resistenti le Banche d'Italia e le Raffinerie.

Più ferme le Ferriere.

Cambi leggermente più tesi.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 26 settembre 1901 (ore 15).

Valori	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rendita per cont.	— —	102 [illegible]	102 [illegible]	— —
» » fine	102 [illegible]	102 [illegible]	102 57	102 57
Banca Italia	869 —	864 —	— —	864 —
Meridionali	713 50	713 —	715 —	717 50
Mediterranee	531 —	532 —	531 —	530 75
Banca Generale	— —	50 —	20 [illegible]	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1840 —	— —
Cotonificio Cantoni	460 —	— —	463 —	— —
Navig. Gen. Italiana	399 50	401 —	400 —	— —
Raffineria Zuccheri	— —	— —	1[illegible] 50	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	[illegible] —	[illegible] —	— —
Società Veneta	— —	84 —	87 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	330 —	— —
» Ferrovie ital.	— —	— —	312 50	— —
C. F. It-Ital. 4 0/0	— —	500 —	501 50	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	51[illegible] 50	— —
» C.Risp 5 0/0	— —	— —	510 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	490 —	— —
Acqua Marcia	— —	1050 —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —
Società Tramways	— —	2[illegible] —	— —	— —
» Gas	— —	8[illegible] —	— —	— —
Condotte Acque	— —	[illegible] —	— —	— —
4 1/2 0/0	— —	111 [illegible]	— —	111 75
	— —	111 [illegible]	— —	— —
Banca di Roma	— —	1[illegible] —	— —	— —
Cambio - Francia	103 [illegible]	103 [illegible]	103 10	103 12
» Londra	26 01	26 [illegible]	26 [illegible]	26 [illegible]
» Germania	127 [illegible]	— —	127 [illegible]	127 [illegible]

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 26 settembre — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 17
» » 3 1/2 0/0	101 97
Rendita italiana 5 0/0	96 30
Cambio su Londra a vista	25 22
Consolidati inglesi	93 1/4
Obbligazioni Lombarde	3[illegible] —
Cambio sull'Italia	3 —
Turco Nuovo	24 05
Banca di Parigi	1092 —
Tunisino	4[illegible] —
Egiziano 4 0/0 rend.	1[illegible] 80
Rendita Ungherese 4 0/0	101 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	70 77
Banca Ottomana	5[illegible] —
Argento fino	98 75
Credito Fondiario	675 —
Suez	3[illegible]20 —
Lotti Turchi	101 25
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	26 15
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	47 56

Tendenza migliore.

BORSA DI VIENNA, 26.

Credito Austriaco	667 50	Cambio su Londra	239 75
Lombarde	77 50	Lire italiane (carta)	91 25
B. Anglo-Austriaca	265 —	Rend. Austr. (arg.)	98 55
Austriache	630 50	id. in carta	98 40
B. Austro-Ungarica	16 77	Union Bank	5[illegible] —
Napoleoni d'oro	19 61	Rend. Austr. in oro	118 65
Argento	390 —	Ungherese in oro	9[illegible] 25
Cambio su Parigi	94 60	B. Paesi Bassi	3[illegible] —

Tendenza migliore.

BORSA DI BERLINO, 26.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	60 50
Cambio su Parigi	80 75	Obbl. Meridionali	83 10
Cambio su Italia	78 15	Obbl. di Roma	99 —
Credito Austr.	2[illegible] 75	Ferr. Meridionali	1[illegible] —
Rendita Italiana	9[illegible] —	Ferr. Mediterranee	103 30
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 10	Russe (contanti)	216 25
Rend. Turca 1 0/0	23 90		

Tendenza debole.

Ai portatori di cartelle.

Si avvertono i presentatori di cartelle pel cambio che sono in distribuzione da oggi tutte indistintamente (senza bisogno di preavviso) le cartelle nuove corrispondenti alle domande presentate fino al 14 agosto u. s. incluso.

Essendosi così facilitata la pronta consegna dei titoli nuovi, si interessano i presentatori di cartelle al sollecito ritiro dei titoli in distribuzione.

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino), **27 settembre.**

Acqui — Uve nere mg. 4000, da L. 0 80 a 1 40. Moscato bianco mg. 500, da L. 1 a 1 50.

Alessandria — Uvaggio mg. 1000, da L. 1 a 1 25.

Casale Monferrato — Uvaggio mg. 3000 da L. 1 10 a 1 25.

Cassine — Uvaggio, da L. 0 90 a 1 10.

Dogliani — Dolcetti mg. 15,000, da L. 1 10 a 1 50

Fossano — Dolcetti mg. 600, L. 1 15.

Nizza Monferrato. — Moscato mg. 1800, da L. 1 25 a 1 50.

Uvaggio mg. 6000, da L. 0 65 a 1 00.

Barbera mg. 500, da L. 1 a 1 40.

Tortona. — Uva nera di collina mg.32,000, da L. 0 30 a 0 60.

Uva bianca mg. 5000, da L. 0 50 a 0 60.

Ci scrivono da Tortona, 26:

I prezzi delle uve nel nostro Comune sono bassissimi, nonostante che il raccolto si presenti veramente ottimo, avendovi i nostri viticultori dedicate le migliori cure.

Anche per le uve bianche, altra volta assai richieste, ora mancano gli acquisitori, sicchè il commercio degli uvaggi — risorsa principale del territorio tortonese — langue quest'anno in modo veramente deplorevole. Mentre scrivo, però, essendosi il tempo rimesso al bello, si nota un qualche risveglio.

Speriamo che, attirati dalla convenienza, converranno a questo mercato piazze molti acquisitori, ove potranno concludere eccellenti affari.

Ecco il bollettino d'oggi:

Uva nera di collina mg. 5242, da L. 1 00 a L. 0 52; media L. 0 651.

Uva bianca mg. 1145, da L. 1 a L. 0 50; media L. 0 703.

Quantità venduta nel mercato d'oggi mg. 6387; nei giorni precedenti mg. 16,662; totale a tutt'oggi mg. 103,049.

Per l'esportazione delle uve.

Il regio commissario antifillosserico determina:

1.o Dai Comuni di Divignano, Agrate-Conturbia, Pombia, Varallo-Pombia, Vergano, Bogogno, Suno, Borgoticino, Mezzomerico, Oleggio, Marano, Boca, Serravalle Sesia, Fiume Sesia, Prato Sesia, Gattinara e Ghemme, durante il periodo della vendemmia, potranno essere esportate le uve da vino, anche non pigiate, purchè:

a) provengano da località non riconosciute fillosseriche;

b) siano monde da foglie, viticci e parti legnose della vite;

c) siano contenute in recipienti, anche aperti, ma lavati all'interno ed all'esterno in modo da non portare seco alcuna particella di terra.

2.o La esportazione delle uve non pigiate sarà permessa soltanto per le vie qui indicate: Strada provinciale Oleggio-Novara; id. Oleggio-Ponte Ticino; strada comunale al Porto sul Ticino di Marano; strada provinciale Borgoticino-Arona; strada comunale Borgoticino-Castelletto Ticino; strada comunale Bogogno-Cressa; id. Suno-Cressa; id. Suno-Vaprio-Oleggio; id. Vergano-Gattico; strada semi-provinciale Boca-Maggiora; id. Boca-Cavallirio; strada provinciale Serravalle-Borgosesia; id. Serravalle-Romagnano; id. Gattinara-Romagnano; id. Gattinara-Biella; id. Gattinara-Vercelli; id. Prato Sesia-Romagnano; strada semiprovinciale Prato Sesia-Cavallirio; strada provinciale Ghemme-Romagnano; id. Ghemme-Sizzano.

3.o Dai vigneti fillosserati le uve da vino non potranno esportarsi se non pigiate e contenute in recipienti chiusi.

4.o La scrupolosa osservanza delle fatte prescrizioni sarà vigilata da apposite guardie antifillosseriche e dagli agenti della forza pubblica.

5.o I contravventori incorreranno nelle pene sancite dal testo unico delle leggi sulla fillossera.

Carbone e merci.

Genova, 26 (*Stefani*). — Mercoledì furono caricati nel porto 352 carri, di cui 17 di grano per l'interno. Se ne caricarono 192, di cui 117 per l'imbarco.

Torino. — *Mercato dei cereali 26 settembre 1901.* Mercato poco attivo. Prezzi in ribasso.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 10 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 00 a 25 50 — Grani esteri di forza da 24 25 a 25 75 — Granoni da 14 75 a 16 25 — Granone giallone[illegible] e pignoletti esteri da 17 00 a 18 00 — Avena da 19 50 a 21 00 — Avena superiori e grigie da 21 50 a 22 00 — Segale da 18 50 a 19 00 — Riso mercantile da 30 50 a 38 25 — Riso fioretto da 34 00 a 38 00 — Farine marca numero uno da 34 25 a 34 75 — Farine marca N. da 33 25 a 33 75 — Semola dura da pasta da 36 00 a 36 50 — Crusca di frumento da 13 00 a 13 10.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera)		25	26
Farine 12 M. — pel corrente	Fr. »	27 40	27 [illegible]
» — per ottobre	»	27 50	27 [illegible]
» — 4 mesi da novembre	»	28 —	27 [illegible]
» — 4 mesi primi	»	28 40	28 [illegible]
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 50	30 [illegible]
» raffinato id.	»	58 75	58 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	32 50	32 [illegible]
» » 4 mesi primi	»	34 37	34 [illegible]
Mercato pesante.			

LIVERPOOL, settembre (sera) 25 26

Cotoni: — Tendenza del mercato: americani facile — brasiliani ed egiziani calma — Surate facile. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	balle N.	7,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per le esportazione	» »	6,500	7,500
Importazione	» »	6,000	4,000
Americano a consegnare:			
pel corrente	D.	4 [illegible]	4 [illegible]
per settembre-ottobre	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per novembre-dicembre	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per gennaio-febbraio	»	4 [illegible]	4 [illegible]

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Middling Americani	D.	4 [illegible]	4 [illegible]
Fair Pernambuco e Maceio	»	4 [illegible]	4 [illegible]
» Ceara e Maranham	»	4 [illegible]	4 [illegible]
» Egiziano bruno	»	4 [illegible]	4 [illegible]
» M. G. Broach	»	3 [illegible]	3 [illegible]
» Dhollerah	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Good Dhollerah	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Fair Oomraw	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Good Oomraw	»	3 [illegible]	3 [illegible]
» Bengala	»	3 [illegible]	3 [illegible]

HAVRE, settembre (sera) 25 26

Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	1,700
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12,000	14,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, settembre (sera) 25 26

Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3/4	17 3/4
» » 4 mesi ultimo	»	18 1/4	18 1/4
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, settembre (sera) 25 26

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.		
di Germania 88 disp. kmk.	7 00	7 40

MARSIGLIA, settembre (sera) 25 26

Frumenti — Importazione quintali	6[illegible]	11[illegible]
» Vendite	23,400	2,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 25 settembre. — Peso carta 231 20 per 100 pesos oro.

Lisbona, 21 settembre. — Aggio dell'oro a 30 —

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (8)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Fas

Lo sguardo d'ammirazione era stato eccitato da una viaggiatrice, una giovane signora, che usciva dai cancelli a passo affrettato. Ella era giovanissima, forse neppur ventenne, a giudicar dal volto, che possedeva quella bellezza armoniosa che giammai invecchia. Il tempo non avrebbe potuto togliere a quello fattezze l'indicibile fascino, menomare la maestà dell'alta fronte, o guastare la graziosa forma del mento piccioletto, e togliere alla carnagione vellutata il superbo candore rosato.....

Il tempo non avrebbe mai potuto scemare l'intenso color corvino della capigliatura, posata in pesante corona alla sommità del capo; non avrebbe mai potuto offuscare la gloriosa luce nei profondi occhi neri, ora quasi celati dalle lunghe ciglia, occhi in cui sembrava s'affacciasse di un subito l'anima pura della giovane, occhi che sembrava avessero il potere di penetrare entro i più segreti pensieri delle persone che guardavano. Un volto meraviglioso, raro a vedersi, impossibile a dimenticarsi. La giovane era vestita con quella ricchezza e gusto che appariva esserle innati; al che era cagione di meraviglia il vederla giungere dal viaggio senza alcuna persona al suo servizio.

Nun stupore adunque se anche il venerabile vecchio dalla barba bianca pagava il suo tributo di ammirazione alla giovane principessa.

L'atto di dispetto ch'eragli sfuggito era stato provocato dall'improvviso sopraggiungere nella stazione di un secondo corteggiatore; questi attraversò l'atrio a passo frettoloso, arrestandosi poi, come irresoluto.

— Penso che non vi sia altro da fare che andarle incontro, lasciando poi al caso il resto, a meno che..... Sì..... sarà meglio fare così..... Non le vado affatto incontro, e lascio che si aggiusti da sè. Ma non è prudente..... Potrebbe darsi che mi mettesse alle calcagna tutta la banda di poliziotti. No, non oso arrischiarmi. Se le cose volgono al peggio, ebbene..... vada come vuole.....

Così pensando, il nuovo venuto si allineò vicino all'uscita dei viaggiatori, e sembrò interessarsi grandemente alla giovane bellezza.

Al vederlo, sul viso della fanciulla svanì l'espressione timida ed ansiosa insieme che l'aveva dianzi conturbata, e con un subito movimento di grazia, a braccia aperte, cogli occhi scintillanti di gioia, si diresse risolutamente verso di lui.

— Oh! Raul, Raul, finalmente!..... Siete proprio voi?

— Quanto a ciò, non vi potete ingannare — rispose l'altro freddamente, ed il suo accento divenne aspro, aggiungendo: — vi prego!..... guardate che siamo osservati.....

— Ah! Raul mio, sono così spaurita!..... — esclamò la giovane, aggrappandosi al suo braccio tutta timorosa, senza badare alla sua fredda accoglienza.

— State un po' più composta, Magda. Volete renderci lo zimbello di quelli che ci vedono?

La fanciulla fu colpita dal tono aspro delle parole, e, senza staccarsi dal braccio dell'amato, anzi stringendoglisi più strettamente, cercò di celare le amare lagrime che di un subito si erano adunate sui suoi bellissimi occhi.

— Raul, siete in collera con me? Com'è possibile..... quando io ho rinunciato a tutto quanto avevo di più caro al mondo per voi!.....

— Sì, sì, lo so..... — interruppe il giovane a voce rapida, non volendo a nessun costo che gli venisse ricordato il grosso debito ch'egli aveva con lei; poi, contenendo i suoi sentimenti, sotto un'espressione di viva ansietà, soggiunse:

— E' per vostro bene che ho parlato così..... siate guardinga.....

— Ah! sono davvero stata molto guardinga! — ella esclamò. — Ma se sapeste, che terribili momenti! Da ieri sera mi sembra aver vissuto interi anni di terrore..... Fuggire come una ladra dalla casa paterna, di notte..... far tutto il lungo e pesante cammino..... per voi..... ed ora..... — fissando lo sguardo umido di lagrime sul volto del giovane, come per scoprire i suoi segreti pensieri, — quando sono finalmente con voi, la vostra accoglienza è così gelida, come se vi fosse sgradito rivedermi.

— Oh, Raul! — proruppe, attaccandosi disperatamente al suo braccio — dite che anche voi siete felice, dite che non abbiamo fatto male ad agire come abbiamo agito, dite.....

Uno sguardo collerico lampeggiò negli occhi del giovane, come una bestemmia non proferita, e sembrò sul momento ch'egli volesse liberarsi della fanciulla; ma, ricordandosi il suo ragionamento di prima e vedendosi osservato da molti occhi acuti, attratti dalla regale bellezza della sua compagna, stimò miglior cosa agire con prudenza e smorzò immediatamente il fuoco del suo sguardo.

— Magda, voi siete stanca ed eccitata — le disse, in tono gentile. — Colle vostre infondate paure v'inquietate inutilmente. Niuno meglio di me sa quanto vi siete sacrificata per amor mio.....

— No, no, non è un sacrificio — l'interruppe la fanciulla, con uno sguardo d'appassionato amore. — Raul mio, fosse anche stato doppiamente doloroso il passo che ho fatto, io non avrei esitato per voi!.....

— Non dovete illudervi, Magda — proseguì egli, reprimendo tutta la collera che gli ribolliva in petto. — Non dovete illudervi. V'ho già detto ch'io sono povero, che la vostra vita non sarà più quella ch'è stata finora, ma un'esistenza dura, forse infelice; che tutto il mondo è contro di me, e che forse non riuscirò mai a trionfare della lotta.

Tali erano dunque i semplici artifici con cui egli aveva indotto la fanciulla al doloroso passo, già fonte d'amarezze, poichè in questo crudele amante si sarà subito riconosciuto l'eroe (se così può essere chiamato) dell'avventura amorosa di Brandon Hall. La donna subisce più il fascino della pietà che dell'ammirazione.

— Io vi lascio dunque libera, badate bene, fin da questo momento, prima che abbiate a pentirvi della vostra decisione, prima che l'irreparabile ci avvinca per sempre — concluse l'amante.

— La mia decisione è immutabile.

— Ma pensate che il pentimento, ora, può giungervi ancora in tempo. Io vi saprò ricondurre nella casa paterna e.....

La fanciulla non aveva rilevato con quale freddezza egli la rimandava al suo destino, poichè, ricordando il sacrificio ch'ella aveva fatto così volonterosamente, le pareva ch'egli pure, per amor suo, si piegasse a farne uno altrettanto grande; tale idea, in un attimo, fece scomparire gli scrupoli che la follia cominciavano ad agitarsi nell'animo sua.

— E mi lascierete, per mai più vedermi?..... — chiese ansiosamente, con uno sguardo profondo e grave dei dolcissimi occhi, che avrebbero penetrato qualunque cuore, ma non quello di macigno a cui ella aveva dato tutto il suo amore. — No, non mi pento; sono pronta a tutto!..... Come voi giustamente avete detto, sono stanca. Non sarò mai più così stanca. Io affido tutta me stessa a voi, Raul, ora e per sempre!

Le ultime parole furono in realtà le più efficaci, e se non commossero il giovane, lo convinsero però come sarebbe stato ora pericoloso qualsiasi tentativo di sfuggirle. Frattanto i suoi pensieri non erano piacevoli, ma egli riuscì ad apparirle almeno riconoscente per le sue parole.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori. — Torino.

Di prossima pubblicazione:

VIRGILIO ZANGHIERI

GUIDA TEORICO-PRATICA

proposta agli aspiranti ai pubblici impieghi, ai funzionari giudiziari, agli studenti di diritto e ai candidati procuratori.

Vol. I, fascicolo I: *Nozioni elementari di Diritto Costituzionale e Amministrativo.* — L. 0 50.

Fascicolo II: *Elementi delle Istituzioni di diritto civile con note spiegative e comparative sul Diritto Commerciale.* — Terza edizione. — L. 1.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli Editori Roux e Viarengo, Piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni - interamente versato Ammortizzato per L. 364,500

ESERCIZIO 1901-1902

Prodotti approssimativi del traffico dal 11 al 20 settembre 1901 (8ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE COMPLEMENTARE Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Km. in esercizio	4737	4737	—	1033	1029	+ 11
Media	4737	4737	—	1033	1022	+ 11
Viaggiatori . . .	1,902.610 92	2.167.849 96	— 265.239 04	78.906 43	99,801 19	— 20.894 76
Bagagli e cani .	69.144 20	80,251 22	— 12.107 02	2.456 92	2,890 43	— 436 51
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	394.701 94	346,078 34	+ 87.629 60	13.210 70	11.850 02	+ 1,360 08
Merci a P. V. .	2.025,813 77	1.906,747 45	+ 119.066 32	95,811 04	76,968 17	+ 8,842 87
Totale	4.391,270 23	4.409.926 97	— 118,656 74	190.385 00	191,012 80	— 10.627 71

Prodotti dal 1° luglio al 20 settembre 1901.

	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Viaggiatori. . .	13.289,841 15	13,976,612 57	— 787,171 42	647.876 54	694.757 14	— 46,880 60
Bagagli e cani	532.983 96	619.841 54	— 86,858 28	19,046 50	21,446 92	— 2.398 42
Merci a G. V. e P. V. acc.	2.846,746 67	2,672.489 01	+ 174,257 66	100.156 06	93.702 60	+ 6,453 46
Merci a P. V.	15.496,079 68	14.757,107 80	+ 739,871 88	629.283 28	588,070 04	+ 41.213 24
Totale	32.165.930 76	32.025,950 92	+ 109.990 84	1.396.361 88	1.397.958 70	— 1,592 82

Prodotto per chilometro.

della decade . .	924 90	949 95	— 25 05	174 63	186 90	— 12 29
riassuntivo . . .	6,794 08	6,760 80	+ 33 28	1,351 76	1,367 60	— 16 11

(*) La linea Milano- Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.